BERGAMASCHI NEL MONDO

DICEMBRE 2021

CIRCOLI pag. 6

Compie 35 anni il Circolo di Londra

CIRCOLI pag. 12

Il Circolo di Losanna riparte alla grande

EVENTI pag. 23

Riunione della Federazione dei Circoli svizzeri

TESTIMONIANZE pag. 28

Don Pietro Guerini si racconta

CULTURA pag. 31

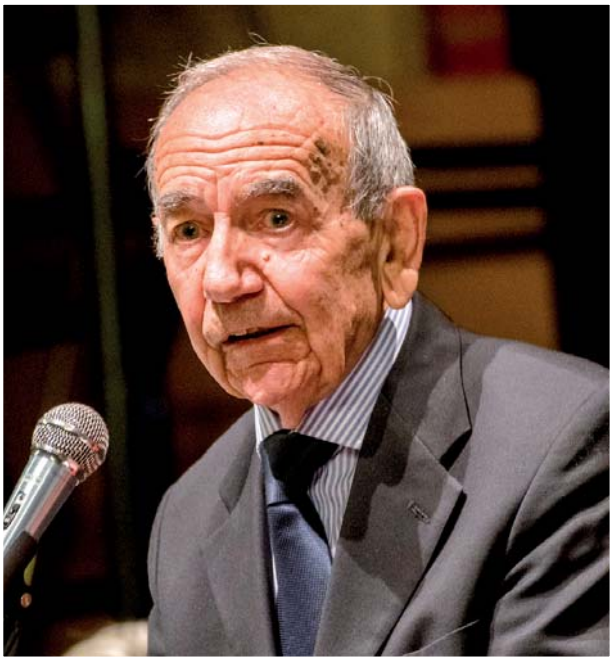
Dialetto, che passione

EDITORIALE

I Circoli a sostegno degli studenti emigranti

Stiamo cercando di uscire dalla pandemia che ha penalizzato praticamente tutto il mondo, e guardiamo con attenzione e fiducia alle generose risorse europee che dovranno essere utilizzate nei migliori dei modi per la crescita delle nostre comunità.

In questa prospettiva vogliamo puntare sulle giovani generazioni, ritornando protagonisti nelle scuole, valorizzando la geografia con il linguaggio di chi rappresenta il futuro. Questo potrebbe essere il regalo migliore per le celebrazioni natalizie 2021. So che è difficile, ma io credo che il rapporto con i nostri circoli dovrebbe concentrarsi nel recupero di giovani studenti, più nipoti che figli, dei vecchi emigranti: anche nei migranti all'estero il livello culturale dei ragazzi è certamente eccellente. Ecco, perciò, la necessità di stabilire un collegamento fra i loro studenti e i nostri. Lo strumento utile è rappresentato dal progetto Erasmus, un programma di mobilità studentesca attraverso le università europee, che è ormai patrimonio dell'Unione Europea.



La parola "Erasmus", oltre ad essere l'acronimo di European Region Action Scheme for the Mobility of University Students, rimanda al famoso teologo e umanista Erasmo da Rotterdam, nato in Olanda nel 1466. L'autore del celebre "Elogio della follia" fu infatti un grande viaggiatore e percorse per molti anni le rotte delle principali città europee del XV secolo, con il desiderio di studiare, conoscere e approfondire le differenti culture. Lo spirito di Erasmo da Rotterdam continua a vivere oggi, grazie al programma Erasmus e costituisce il segno luminoso che si può ancora immaginare un mondo fatto di tante culture. Ognuna con un proprio valore, una propria ricchezza da scoprire e preservare, ma in dialogo costante con le altre. Il segno che si può davvero pensare di essere cittadini del mondo, inseguendo il sogno interculturale del grande Erasmo da Rotterdam.

Il progetto Erasmus fu creato nel 1987, a Bruxelles, ad opera del Consiglio dei Ministri della comunità europea. Si sviluppa attraverso borse di studio e soggiorni all'estero, mirando alla realizzazione di una rete universitaria europea fondata sulla mobilità studentesca. Viene così offerta l'opportunità ai giovani di scambiarsi esperienze e di seguire i docenti più eminenti nelle singole dottrine e alle università di raggiungere la sprovincializzazione degli studi.

Ovviamente, lo studente, prima di iniziare l'approfondimento all'estero, deve conoscere bene la lingua del paese ospitante, verificare lo stato della mobilità Erasmus dell'università ospitante e, se selezionato, fornire la documentazione richiesta. Ogni anno le università della UE fanno dei bandi ad hoc.

Ai presidenti e ai consiglieri dei Circoli dell'EBM interessati, l'impegno di individuare gli eventuali soggetti, esortandoli a partecipare alle varie iniziative delle università dei Paesi di appartenenza. Certamente, sarebbe un arricchimento culturale, darebbe prestigio al Circolo e offrirebbe un nuovi tassello per la conoscenza dei problemi migratori.

Santo Locatelli
Presidente Onorario

PERIODICO DELL'ENTE BERGAMASCHI NEL MONDO
Registrato presso il Tribunale di Bergamo in data 26 ottobre 1967 al n. 480
Direttore editoriale CARLO PERSONENI
Direttore responsabile TIZIANO PIAZZA
HANNO COLLABORATO Giusi Bonacina, Mario Gesualdi, Saverio Madaschi, Elisa Roncalli, Mauro Rota
Beppe Bedolis (per corredo fotografico "I 100 anni degli alpini di Bergamo)
FOTOCOMPOSIZIONE Corponove Bergamo www.corponoveeditrice.it

Comunicazione e dialogo digitale nel futuro dell'EBM

EBM quale custode di valori di bergamaschità per il futuro. Ma il futuro è, prima di tutto, il prodotto delle nostre radici e della nostra identità, di quanto la Bergamasca sa incidere e distinguersi sulle sfide del presente, sul nostro lavoro, sulla nostra socialità, sul nostro essere cittadini e comunità, e anche sul nostro essere "Bergamaschi nel Mondo".

EBM come presidio dell'identità bergamasca, per fare rete con il mondo. Quindi non solo un richiamo generico alla bergamaschità, ma capacità di proporre un grande disegno di internazionalizzazione della Bergamasca e della Regione Lombardia, valorizzando le forti competenze e potenzialità scientifiche, culturali, ambientali ed economiche delle nostre comunità sparse nel mondo.

Protagonista la nostra rete di contatti e relazioni che potrà essere determinante anche per ripartire dopo l'emergenza Covid, fungendo da catalizzatore e moltiplicatore per le aspettative della provincia di Bergamo e della regione Lombardia.

Una sfida strategica, in linea con i tempi che cambiano. Una rinnovata *mission* che segue due binari: da un lato, non disperdere la memoria e l'identità, dando forza alle relazioni con gli emigrati di più vecchia generazione e con le discendenze, per mantenere vivo il senso di comunità e solidarietà; dall'altro, intercettare i giovani, con progetti e attività nelle terre di adozione, non trascurando la conoscenza delle loro radici, in Bergamasca e in Lombardia, anzi stimolandone la ricerca.

Il legame con la rete dei Bergamaschi nel Mondo resta una grande risorsa, in termini di solidarietà, ma anche di una comune identità che, quando valorizzata, sa essere volano per un reciproco sviluppo, un veicolo promozionale alimentato dall'attaccamento alle origini. È proprio in virtù di questo storico legame, e del ruolo che da sempre l'EBM svolge con i Bergamaschi all'estero,

che l'EBM deve aggiornarsi. Parola d'ordine: fidelizzare le nuove generazioni, mettendo in campo un'attività di ascolto selettivo dei giovani, le cui esigenze differiscono nettamente da quelle più nostalgiche dei genitori e dei nonni. Per questo abbiamo dato un forte impulso al dialogo digitale. Innanzitutto, un nuovo sito internet, più ricco e diversificato, accessibile e di facile lettura, per offrire un migliore strumento di consultazione. Dalla veste rinnovata, con nuove "categorie", presenta i Circoli e i Corrispondenti sparsi nei continenti in cui è presente l'EBM; pubblica testimonianze di emigranti che hanno portato in alto il nome di Bergamo; illustra l'attività dei missionari bergamaschi; propone itinerari turistici in terra bergamasca, soprattutto per i discendenti di emigrati che spesso tornano a visitare i luoghi dei loro padri e nonni (si parla di "turismo delle radici"); conserva una ricca rassegna stampa italiana ed estera; offre i contatti con giornali e riviste in lingua italiana pubblicati all'estero; dà spazio all'Atalanta, la squadra di Bergamo.

Ulteriori risorse vengono date al mantenimento della rivista "Bergamaschi nel Mondo", pubblicata per i tanti bergamaschi che vivono oltralpe. Novità: non solo in formato cartaceo, ma anche digitale, distribuita via e-mail, e sfogliabile sul sito internet dell'EBM. Due numeri all'anno ricchi di notizie di attualità, feste ed eventi dei Circoli, storie di emigranti o ex-emigranti, folclore e poesie in dialetto bergamasco. E ancora curiosità, storia, cultura, ambiente, turismo, enogastronomia.

I tempi cambiano, dobbiamo cambiare anche noi. Ecco, allora, che è essenziale attuare periodici collegamenti online con i Circoli e i Corrispondenti, incontrando anche le nuove rotte dell'emigrazione giovanile (Asia, Oceania e Americhe), per offrire rinnovati punti di appoggio e di ascolto. E ravvivare i contatti con la rete del mondo imprenditoriale bergamasco e le sue filiali in Italia e all'estero, quali partner promozionali del "Sistema Bergamo" e dei valori autentici della bergamaschità.

Dunque, EBM e network dei Circoli e dei Corrispondenti sempre legati da un cordone ombelicale, per di più rafforzato dagli strumenti della comunicazione digitale, sui quali andremo ad investire più risorse ed energie.

A nome dell'EBM, del Consiglio Direttivo e mio, a tutti i nostri emigranti, ai presidenti dei Circoli e ai Corrispondenti, e a tutti i loro famigliari, auguro Buon Natale e un sereno Anno Nuovo.

Carlo Personeni
Presidente

La benedizione del Vescovo

Santo Natale 2021

Care Bergamasche e Bergamaschi nel mondo,
con gli auguri natalizi desidero raggiungere ciascuno di voi, i vostri cari e tutte le vostre famiglie. La prova della pandemia accompagna ancora i nostri giorni e la nostra terra e in modo più intenso alcuni dei Paesi del mondo nei quali voi vivete. Tanta sofferenza insieme a tanta solidarietà, hanno segnato e segnano le nostre vite.
In questo Anno della Famiglia, che Papa Francesco ci invita a celebrare in occasione del quinto anniversario della sua esortazione "Amoris laetitia", la "Gioia dell'Amore", il mio augurio si declina in particolare per tutte le vostre famiglie. L'annuncio del Vangelo alimenta la gioia dell'amore e della vita familiare ed è quello che ci proponiamo sempre e soprattutto in questo anno: è la missione della Chiesa tutta, cominciando dalle famiglie stesse, insieme ai presbiteri, ai diaconi, alle persone consacrate e tutto il popolo di Dio.
Siamo tutti chiamati a servire la vita là dove la vita accade per essere comunità fraterna, ospitale e prossima. Mi sembra provvidenziale poter sottolineare questo invito per le nostre famiglie, dove la vita accade in modo unico e originale, misterioso e meraviglioso, umile e grandioso. "*Le famiglie del mondo* - ci ricorda Papa Francesco - *siano sempre più affascinate dall'ideale evangelico della Santa Famiglia e con l'aiuto della Vergine Maria divengano fermento di una nuova umanità e di una solidarietà concreta e universale*".
Ringrazio l'Ente Bergamaschi nel Mondo per la sua attività e il suo prezioso servizio, che anche in questo particolare periodo si è rivelato ancor più necessario. Mentre rinnovo il mio augurio, invoco su tutti la Benedizione del Signore e desidero abbracciare con voi, i sacerdoti, le suore, le persone consacrate e i laici che in ogni angolo del mondo esprimono una particolare vicinanza alla comunità bergamasca mondiale. La Santa Famiglia illumini e custodisca la vostra vita e le persone che il Signore affida al vostro amore.

†Francesco Beschi

SALUTI

L'augurio della Camera di Commercio di Bergamo

L'obiettivo che persegue l'Ente Bergamaschi nel Mondo dall'anno della sua fondazione 1967 è tributo d'onore alle origini e omaggio alla memoria degli emigranti passati. Ma ancor più significativo è il suo impegno di solidarietà che passa attraverso tanti progetti, a sostegno delle famiglie, dei bambini, degli anziani di origini bergamasche.
In questi oltre cinquant'anni, i tratti dell'emigrazione bergamasca si sono evoluti profondamente: le ragioni che la determinano, i contesti socioeconomici in cui si origina, i Paesi di destinazione e le modalità di accoglimento sono cambiati allo stesso passo con cui anche la società si è trasformata.
Il collegamento con la terra di origine si è fluidificato grazie all'informatica, che l'ha reso più frequente, quasi continuo, meno costoso, multimediale.
Il fatto che l'Italia stessa sia diventata, nel frattempo, terra di accoglienza ha portato l'esperienza della multiculturalità a essere parte costitutiva della nostra vita quotidiana, ancor prima dell'esperienza dell'espatrio.
Tuttavia, ieri come oggi, rimane forte nei nostri figli all'estero il senso di appartenenza, un legame che permette di custodire la relazione con la propria terra natia e conservare l'identità primordiale.
È questo l'augurio della Camera di Commercio: che attraverso questo collegamento si possano generare proficue occasioni di scambio e di reciproco arricchimento.

Carlo Mazzoleni
Presidente della Camera di Commercio di Bergamo

CAMERA DI COMMERCIO BERGAMO

I saluti della Provincia di Bergamo

Cari amici,
dopo il terribile anno che abbiamo vissuto tutti, chi nella terra natia chi all'estero, finalmente iniziamo ad avere uno sguardo al ritorno alla normalità persa. Pian piano, giorno dopo giorno, grazie al lavoro di migliaia di persone legate alla sanità, alle istituzioni, al mondo del volontariato e, in generale, al mondo civile, stiamo recuperando spazi di lavoro e di vita e superando il dolore che la pandemia ha portato. Sono di questi giorni notizie incoraggianti sull'andamento dell'industria bergamasca e dell'occupazione.
Il nostro territorio ha bisogno di punti di riferimento istituzionali forti. Sono convinto che la Provincia debba tornare a essere protagonista della politica bergamasca, che è fatta anche di relazioni tra il mondo sociale-culturale e quello produttivo. Finalmente, il nuovo ruolo che le Province dovranno svolgere comincia a essere sostenuto dalle risorse che il Governo sta destinando, risorse che significano più possibilità di azione. Spero che l'anno che arriverà sia quello anche della rinascita del nostro Ente.
Desidero congratularmi con voi, per aver continuato a mantenere alta la progettualità delle azioni e l'attenzione verso i bergamaschi, ovunque ci siamo trovati. Tra le iniziative che coltivate, questa della rivista è senza dubbio di grande importanza per far sì che la comunità all'estero continui a sentirsi unita e accompagnata nel tempo. La trasmissione dell'informazione è infatti un collante fondamentale che alimenta la costruzione e la crescita di una rete, una casa comune con cui possiamo interagire, comunicare e trovarci.
Con l'augurio di un anno prospero per tutti i bergamaschi, vi saluto con affetto.

Pasquale Gandolfi
Presidente della Provincia di Bergamo

L'abbraccio del Sindaco di Bergamo

Vorrei rivolgere i miei migliori auguri di Buone Feste a tutti i bergamaschi nel mondo.
In questo 2021 Bergamo ha lavorato con impegno per lasciarsi alle spalle i dolorosi momenti del 2020; ci siamo rimboccati le maniche, come solo noi sappiamo fare, per rinascere, ripartire e riprenderci tutto quel che l'emergenza pandemica ci aveva tolto.
Il 2022 sarà un anno importante per i bergamaschi, ovunque si trovino nel mondo: lavoreremo per consolidare la nostra ripartenza, per costruire la Bergamo di domani, nella quale la sostenibilità, la bellezza e la cultura rappresentano i principali pilastri per il nostro sviluppo. Nel 2023 saremo Capitale Italiana della Cultura insieme a Brescia, ci faremo trovare pronti.
Io credo che anche voi, come me, non possiate che essere orgogliosi di quello che la nostra città sta facendo in questi mesi, anche per riempire di contenuti positivi quella notorietà guadagnata, nostro malgrado, lo scorso anno.
In conclusione, desidero ringraziare il presidente Personeni e l'Ente Bergamaschi nel Mondo per il loro impegno e per la loro fondamentale opera di raccordo tra tutti noi.

Auguri, quindi, a tutti voi. Di cuore.

Giorgio Gori
Sindaco di Bergamo

Compie 35 anni il Circolo di Londra

C'era una volta un gruppo di amici che, sollecitati dal bancario Ludovico Battaglia, dipendente della filiale londinese della BPM, decise di fare un sondaggio per capire quanti fossero i bergamaschi a Londra. Nei primi mesi del 1988 si formò un Comitato Promotore, formato da Cesare Combi, Aldo Rivellini, Gianni Mai, Alberto Zamblera e Tullio De Vecchi, che riuscì a raccogliere circa 65 nominativi di bergamaschi, provenienti soprattutto dall'area sud-est dell'Inghilterra, ma con presenza anche a Manchester, Leeds, Harrogate e nel Gallese. Il Comitato organizzò un primo incontro il 1° luglio 1988, al ristorante "Villa Carlotta", appartenente alla catena "Spaghetti House", al quale parteciparono 56 persone. Un successo, anche perché la cena proponeva polenta con coniglio, innaffiata da un buon Val Calepio. Si decise di costituire un Comitato di Coordinamento, con l'obiettivo di rintracciare altri bergamaschi in Inghilterra, per poi costituire un circolo, da affiliare all'Ente Bergamaschi nel Mondo. E, così, avvenne. Il 7 novembre 1988, sempre a "Villa Carlotta", si svolse la riunione dell'assemblea costituente dei soci, composta da 17 persone. Ad aprire i lavori fu Cesare Combi, che propose come presidente Gianni Mai: applausi a scena aperta, fu eletto presidente all'unanimità. Queste le prime cariche sociali: Aldo Rivellini vicepresidente, Martino Cartella segretario e Maria Luisa Mandelli tesoriere. Un mese dopo, il 9 dicembre, il primo incontro pubblico, esteso a tutti i bergamaschi del Regno Unito: la festa di

7 NOVEMBRE 1988, ASSEMBLEA COSTITUENTE DEL CIRCOLO AL RISTORANTE "VILLA CARLOTTA"

ALLA "VILLA CARLOTTA" DI LONDRA

NASCE "L'ENTE BERGAMASCHI DEL REGNO UNITO"

C'era anch'io, in rappresentanza dell'Associazione Lunigiansi in G.B., alla festa inaugurale dei "Bergamaschi del Regno Unito", sabato 15 settembre a Villa Carlotta, Charlotte Street.

In allegra brigata con una rappresentanza dei Piemontesi e del Circolo Militari in Congedo, di molti simpatizzanti e nonoci, la serata al ristorante italiano "Villa Carlotta" è riuscita intima, cordiale e genuina.

All'atmosfera ed al cibo tipicamente italiano è seguita una inattesa quanto originale esibizione di un gruppo scozzese in costume, che ha riproposto musiche e danze tipicamente scozzesi, accanto ad omaggi gradimenti di motivi italiani.

Limitati, concisi e concreti i discorsi delle autorità intervenute da Bergamo: il Sindaco Prof. Giampiero Galizzi, il Presidente dell'Associazione Bergamaschi nel Mondo Prof. Santo Locatelli, del Direttore Dott. Massimo Fabretti, che hanno reso omaggio ufficiale all'operatività del cittadino bergamasco emigrato ed hanno espresso sentitamente il loro orgoglio e piacere di trovarsi a Londra in mezzo a manifestazioni così calde, semplici e genuine.

A conferma di queste caratteristiche della serata, un nostro commensale e connazionale, di passaggio soltanto a Londra, si è così espresso: "Il mio soggiorno a Londra non poteva terminare in modo migliore. In occasioni come queste si respira il vero sentimento di italianità e si comprendono i sentimenti di coloro che hanno dovuto emigrare. Lascio con rimpianto Londra e tutta la mia gratitudine per avermi permesso di godere di questi bei momenti".

Il Presidente della Associazione, sig. Gianni Mai, a nome del Vice presidente Aldo Rivellini e di tutti i soci, ha espresso i sentimenti di gratitudine e di riconoscenza agli ospiti venuti appositamente dall'Italia ed a tutti i presenti. Sentimenti che il segretario Martino Cartella ha partecipato ai membri del Direttivo ed agli organizzatori

Il Presidente dell'Ente Bergamaschi nel Mondo, durante l'intervento alla Cena di Villa Carlotta.

Omaggio al Sindaco di Bergamo Prof. Giampiero Galizzi.

Il segretario dell'Ente Martino Cartella.

Il Presidente generale Ente Bergamaschi nel Mondo Prof. Santo Lo-

PICCOLA PUBBLICITÀ

CERCASI alloggi per studenti stranieri. Servizio gratuito per i proprietari. Mascott Employment Agency, 7 Sedely Place, London W1, Tel: (071) 493 1432.

FORNIAMO persone per alberghi e altri locali. Mascott Employment Agency, 7 Sedely Place, London W1, Tel: (071)

15 SETTEMBRE 1989, FESTA DI INSEDIAMENTO DEL CIRCOLO AL RISTORANTE "VILLA CARLOTTA"

Santa Lucia, sempre al ristorante "Villa Carlotta", con buffet e lotteria a premi, organizzata da Adalberto Milesi.

Ed eccoci al 15 settembre 1989, a "Villa Carlotta", con la festa di insediamento del nuovo Circolo dei Bergamaschi del Regno Unito. Presenti il presidente dell'EBM Santo Locatelli, il Direttore dell'EBM Massimo Fabretti e il sindaco di Bergamo Giampiero Galizzi, oltre ad altre rappresentanze italiane (Lunigiani in GB, Circolo dei Piemontesi in GB, Militari in Congedo).

"Da lì partì una storia esemplare, fatta di tanti avvenimenti, vicende, iniziative - spiega il fondatore Aldo Rivellini, 74 anni, nativo di Seriate, ma domiciliato a Torre Boldone, dal '68 immigrato a Londra - Non solo assistenza sociale, vicinanza e solidarietà ai nostri connazionali, in un crescendo che si è ulteriormente sviluppato negli ultimi anni, con gli scambi linguistici e i viaggi studio del progetto Erasmus dei nostri giovani universitari; ma anche grande attenzione alla divulgazione della cultura e delle tradizioni bergamasche, mediante meeting e corsi di italiano o inglese, con il chiaro obiettivo di far conoscere il meraviglioso territorio bergamasco, il suo paesaggio, le sue valli, le sue montagne, i suoi laghi; e far apprezzare i nostri ottimi e genuini prodotti enogastronomici. Tanti giovani nel Regno Unito, negli ultimi anni, che trovano nel circolo londinese un forte e competente punto di riferimento, uno sportello di ascolto per le prime incombenze in terra straniera".

Dal 1988 si sono succeduti diversi presidenti: Gianni Mai, Mario Bernarduzzi, ancora Gianni Mai, Adalberto Milesi, Andrea Capelli e ora Radames Bonaccorsi Ravelli. Dei "tre moschettieri", soci fondatori della prima ora, rimane soltanto Aldo Rivellini, mentre Gianni Mai e Mario Bernarduzzi sono mancati negli ultimi anni.

In ricordo di due fondatori che ci hanno lasciato

GIANNI MAI

MARIO BERNARDUZZI

Se ne è andato cinque anni fa Gianni Mai, socio fondatore e per due volte presidente del circolo. Dal carattere affabile e generoso, è stato per anni direttore di un ristorante della catena di ristorazione "Spaghetti House". Precisamente, lo "*Spaghetti House*" di Knightsbridge, tristemente famoso per aver subito il 28 settembre 1975 una rapina, sfociata poi in un assedio di cinque giorni, durante i quali i rapinatori tennero in ostaggio in un magazzino sei membri, tutti i italiani, dello staff del ristorante. Un fatto che segnò fortemente la vita di Gianni Mai. Certo, il 3 ottobre i sequestratori cedettero, i prigionieri uscirono dal ristorante, tutto finì bene, ma questo fatto segno fortemente la vita di Gianni Mai. "Mio padre era nato a Gromo, in Val Seriana, nel '36, da genitori valdimagnini, di Roncola e Ponte Giurino - spiega il figlio Giuliano -. Rimase orfano a pochi anni e fu cresciuto dalle zie. Una di queste, Zia Ida, lo prese in casa a Ponte Giurino. Ed è da qui che emigrò, nel 1956, in Svizzera, a Ginevra, dove lavorò dapprima in un panificio, facendosi ben volere dai titolari siciliani, quasi fosse per loro un figlio, poi come cameriere al Grand Hotel Du Lac. Una professione, questa, che imparò da solo, senza andare a scuola, forte delle prime esperienze in bar e ristoranti a Milano, quando aveva solo 16 anni. Il salto a Londra è del 1960, dove con gli zii, in breve tempo, fondò la catena "Spaghetti House. A Londra conobbe mia madre Mariuccia, ciociara di Picinisco. È nata una bella famiglia, quattro fratelli: Marco, Riccardo, io e Gabriella. È andato in pensione nel 2001, ma non si è mai staccato dal ristorante, un giretto lo faceva sempre".

Lo scorso anno, poi, 22 ottobre 2020, a soli 75 anni, è venuto a mancare anche Mario Bernarduzzi, socio della prima ora. Un bergamasco "doc", nato a Crespi d'Adda il 15 febbraio 1945 ed emigrante a Londra, per studiare, dal 1968. "Per mantenersi, al mattino lavorava come cameriere all'Hotel Savoy - spiega la moglie Luisa Azzano, che vive nella sua casa di Battersea Park - Ma intanto studiava inglese, gli piaceva molto, voleva insegnarlo a scuola, in Italia. Inoltre, gli serviva conoscere la lingua, perché lavorava anche in una ditta di importazione di tappeti. Ci siamo conosciuti a Milano, galeotto un incontro in casa di mia sorella: io, originaria di Udine, avevo un papà famoso, un pilota delle Frecce Tricolori, mentre lui conosceva Udine per averci svolto il servizio militare fra i paracadutisti. Io lavoravo all'Ambasciata inglese, struttura militare, mentre lui insegnava. Ma non ci piaceva il clima che si respirava in quegli anni, gli anni '70, a Milano; così, decidemmo di trasferirci a Londra. Dopo un po' di tempo, divenne titolare di un'agenzia di viaggi, la LB Travel, che si specializzò nell'organizzazione di viaggi per gli studenti. Come presidente, ha assistito e aiutato i suoi connazionali, nell'inserimento nella "Grande Londra". "Mario ha contribuito tanto allo sviluppo del circolo - continua la moglie Luisa - Casa nostra era sempre aperta per tutti i soci, due o tre volte all'anno si organizzava a casa mia la cena del Comitato, d'estate in giardino; bei momenti. Se ne è andato lo scorso anno che era Past President. Ora, vado avanti con mio figlio Marco, ma la casa sembra vuota senza di lui". È sepolto nel cimitero di Capriate San Gervasio.

ALDO RIVELLINI, LA MEMORIA STORICA

Non ci sarebbe il Circolo di Londra senza Aldo Rivellini, uno dei soci fondatori. Nato il 9 aprile 1947, a Seriate, ma domiciliato a Torre Boldone, Aldo è il terzo di dieci figli. Già a 13 anni prese il libretto di lavoro, per aiutare la famiglia. Emigra all'estero, prima in Germania, a Colonia, poi in Svizzera, lavorando in hotel come addetto di sala-bar: siamo nel 1967. Chiesta la sospensiva del servizio militare, che avrebbe dovuto svolgere nel Genio Civile, perché intenzionato a lavorare all'estero, nel 1968 approda a Londra, lavorando al Caffè Royal di Rocco Forte. Dopo un anno e mezzo ritorna in Svizzera per la stagione estiva ed invernale in un hotel. "Ma Londra era nel mio sangue - commenta Aldo Rivellini - Decisi che era meglio ritornare in Inghilterra, anche perché qui ho conosciuto il mio amore, Joan, che poi sarebbe diventata mia moglie. Lavoravo all'Hotel Savoy, in Covent Garden. Di lì a poco è nato nostro figlio Adamo, che ha ora 43 anni, e che ci ha dato due meravigliose nipotine, Clara e Lucia. L'anno prossimo festeggerò i 50 anni di matrimonio".
Una nota di merito: per 23 anni è stato direttore di sala-ristorante, presso il club londinese "Reform", fra Buckingham Palace e St. James's Palace, ritrovo di banchieri, parlamentari e finanzieri della City, e gente di alto rango. Da otto anni è in pensione.
"Sono felice per come ho condotto la mia vita e fortunato di avere una bella famiglia - continua Rivellini - Fin dall'inizio ho lavorato per il Circolo dell'EBM, ma non ho mai voluto fare il presidente, ma sempre vicepresidente, per 34 anni. E ancora adesso sono a fianco del presidente Radames per aiutare la "nuova emigrazione" da Bergamo, per non farla sentire "smarrita" in questo Paese straniero. Il nostro circolo è molto vivace, formato da tanti giovani, che aiutano loro stessi altri giovani".

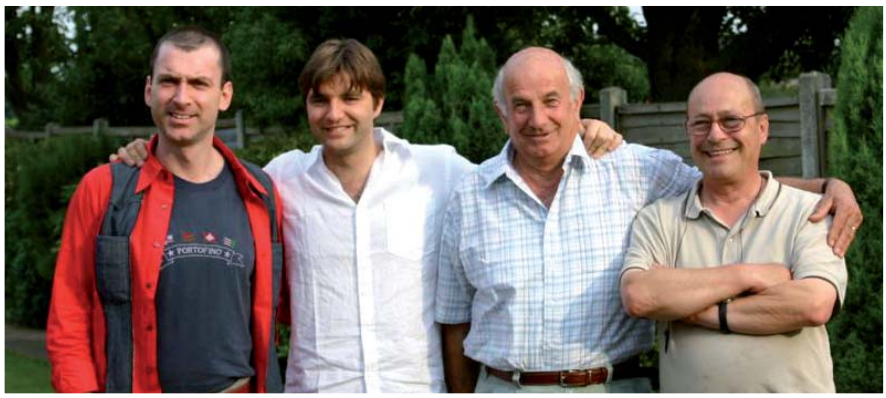
Radames Bonaccorsi Ravelli, presidente *"always moving"*

"Trent'anni sono un traguardo importante, ma anche una decisa ripartenza verso obiettivi più grandi e significativi. Per una nuova stagione di solidarietà verso gli emigranti bergamaschi nel Regno Unito e per nuove iniziative di promozione alla "Bergamaschità", per ingrossare ancora di più le nostre fila". Questo il commento del presidente dell'EBM di Londra Radames Bonaccorsi Ravelli, in merito ai festeggiamenti per i 35 anni di fondazione del Circolo.

"Sarà un anno da vivere tutto d'un fiato, forti di quella carica che da sempre contraddistingue il nostro sodalizio - continua Radames - Abbiamo in cantiere un programma fitto di eventi: del resto, siamo molto attivi e dinamici, sempre pronti ad aiutare chi bussa alla nostra porta, sempre aperta tutti i giorni, anche in tempo di Brexit o di pandemia da Covid-19, offrendo a tutti gentilezza e cortesia. Un ringraziamento proprio al Comitato: Aldo Rivellini, fondatore e presidente onorario; Daniele Mastrigli,

RADAMES BONACCORSI RAVELLI
E DON GIUSEPPE DE CARO (CHIESA ITALIANA DI ST. PETER)

vicepresidente; Anna Personeni, segretaria; Ambra Villa, responsabile per la Chiesa Italiana. E ad Angela Maizza Norman, storica segretaria del circolo". Il programma dei festeggiamenti 2022 prevede il 12 marzo il "Pranzo dei bergamaschi"; a giugno, stante la loro disponibilità, la visita al vescovo di Bergamo o al Papa; ad agosto, un pic-nic; ad ottobre o novembre la cena sociale, per festeggiare il 35° anniversario di fondazione del circolo".



1999, DA SX RADAMES BONACCORSI RAVELLI, ANDREA CAPELLI, GIANNI MAI E ADALBERTO MILESI

2017, DA SX RADAMES BONACCORSI RAVELLI, ANGELA MAIZZA NORMAN,
FRANCESCA MILESI, ALDO RIVELLINI E DON LORENZO FROSIO

NOVEMBRE 2019, ULTIMA CENA DEI BERGAMASCHI A LONDRA, PRIMA DEL COVID-19

Marcinelle, simbolo del sacrificio degli emigranti italiani

L'8 agosto 1956 a Marcinelle, in Belgio, un incendio sviluppatosi all'interno della miniera del "Bois du Cazier" uccise 262 minatori di dodici nazionalità diverse, tra cui 136 italiani, e di questi un bergamasco, tale Assunto Benzoni di Endine Gaiano. La miniera di Marcinelle è comunemente riconosciuta come la tragedia legata all'emigrazione italiana. A ricordare il 65° anniversario di quella tragedia è l'associazione "Emigranti Nembresi", diretta da Lino Rota e dalla moglie Mariuccia Abondio, che, il 7 agosto, vigilia della Festa della Madonna dello Zuccarello, ha richiamato presso il Museo della Miniera e dell'Emigrazione, in via Lonzo, tanti emigranti nembresi e bergamaschi, per un momento commemorativo, nell'ambito della 26ª edizione della "Festa dell'Emigrante".

Ad organizzare la festa è Lino Rota, 93 anni, che ogni anno raduna davanti a casa sua tanti amici, da Argentina, Belgio, Francia, Svizzera e Germania. Fu lui, che già da qualche anno lavorava in Belgio, uno dei soccorritori chiamati a salvare più minatori possibili in quel disastro di Marcinelle. Ed è lui che, dopo la pensione, ha costruito, pezzo su pezzo trasportato dal Belgio, il Museo della Miniera, per mantenere vivo il ricordo di Marcinelle, facendo prendere coscienza dei sacrifici di quegli uomini morti mentre lavoravano, sacrificio che continua a ripetersi anche oggi su molti luoghi di lavoro. Una storia che non va dimenticata. Così, dopo la Messa di suffragio, quei minatori, cosiddetti "gueules noires", musi neri, morti nella tragedia in Belgio sono stati ricordati uno per uno, chiamati per nome, e per ognuno di loro è risuonato un rintocco di campana. Un momento di raccoglimento e di ricordo con le autorità locali.

Tra gli altri a Nembro erano presenti anche il presidente della Provincia di Bergamo Gianfranco Gafforelli, il sindaco di Nembro Claudio Cancelli e il presidente dell'Ente Bergamaschi nel Mondo Carlo Personeni, mentre l'assessore al turismo di Regione Lombardia Lara Magoni ha inviato un messaggio di saluto e vicinanza. Un ricordo sentito da parte di tutti. *"Ogni anno sono qui, per ricordare una tragedia che non deve essere dimenticata* - ha sottolineato Carlo Personeni - *Una tragedia che deve continuare a insegnarci tante cose, soprattutto il sacrificio degli emigranti italiani di quel periodo, che con il loro lavoro all'estero, e le rimesse inviate a casa, hanno contribuito all'Italia di crescere. Ma dobbiamo ricordare anche le fatiche dei nuovi emigranti, in particolare giovani, che non trovando prospettive professionali in Italia sono costretti anch'essi ad emigrare"*.

NEMBRO, 7 AGOSTO 2021: LE AUTORITÀ ALL'INGRESSO DEL MUSEO DELLA MINIERA E DELL'EMIGRAZIONE

LE VITTIME DELLA TRAGEDIA DI MARCINELLE RICORDATI CON UN TOCCO DI CAMPANA

Neuchâtel: nel 2022 si festeggia il 30° di fondazione

15 marzo 1991: una data storica per la comunità dei bergamaschi di Neuchâtel. Viene costituito e ufficialmente presentato dal Comitato promotore il Circolo di Neuchâtel dell'EBM.
Merito di un gruppo di emigranti, sostenuti da don Pietro Natali.
Il primo presidente fu Giuseppe Medolago, che rimase in carica fino al 1999 (purtroppo, è deceduto due anni fa). Con lui Giuseppe Salvi (vicepresidente), Silvana Ferrari, Barbara Bena, Gioacchino Fustinoni, Luigi Rota, Battista Gritti, Alfio Schiavi, Giambattista Bordogna e Valeria Generoso, che dal 2000 guida il circolo, solo con una piccola parentesi, dal 2003 al 2005, quando il presidente è stato Valerio Maj.
Quest'anno, quindi, ricorre il 30° anniversario di fondazione del circolo neocastellano.

PRIMO INCONTRO, NEL SETTEMBRE 2012, FRA DON PIETRO GUERINI E VALERIA GENEROSO, PRESIDENTE DEL CIRCOLO DELL'EBM DI NEUCHÂTEL

"Avremmo voluto festeggiare il 30° anniversario quest'anno - commenta la presidente Valeria Generoso - Ma l'emergenza Covid-19 lo ha impedito. Speriamo che l'attuale allentamento pandemico continui, per poter realizzare nel 2022 le iniziative messe a calendario: dapprima, il 14 maggio, l'assemblea generale, presso la sala riunioni della Parrocchia di Peseux; quindi, il 12 giugno, un pic-nic; e l'11 settembre, la grande festa per celebrare i 30 anni di fondazione del Circolo. Per ora è quanto abbiamo stabilito durante la riunione del Consiglio Direttivo".
Se anche gli incontri sono sospesi per via dell'emergenza sanitaria, il sodalizio diretto da Valeria Generoso è sempre impegnato a promuovere contatti e relazioni fra le famiglie dei soci, in presenza o in streaming, cercando di offrire compagnia e vicinanza.

Grazie a don Pietro Guerini e don Flavio Gritti

Nel luglio scorso, la comunità bergamasca di Neuchâtel ha salutato don Pietro Guerini, che dal 2012 è stato cappellano dei migranti in Svizzera per conto delle Missioni Cattoliche Italiane, nonché dal 2016 vicario episcopale del Cantone di Neuchâtel (in quell'occasione, il Circolo ha dato ufficialmente il benvenuto a don Pietro). Dopo nove anni di missione, ha lasciato la Svizzera, per rientrare a Bergamo. Soltanto per due mesi, perché il 1° settembre è stato nominato Vice-Direttore dell'Ufficio per la Pastorale delle migrazioni della Diocesi di Roma e collaboratore parrocchiale della parrocchia San Giustino in Roma. Il suo posto è ora ricoperto da don Flavio Rosa, fino alla scorsa estate parroco di Ramera, che è stato nominato missionario responsabile delle Missioni Cattoliche Italiane di La Chaux-de-Fonds, Le Locle e Neuchâtel.

DA DX DON FLAVIO ROSA, VALERIA GENEROSO E DON PIETRO GUERINI

L'incontro fra i due missionari e il Circolo di Neuchâtel è avvenuto nella chiesa di San Marco à Serrieres, un quartiere di Neuchâtel.
Inoltre, il Circolo di Neuchâtel e le famiglie bergamasche del Cantone Neuchâtel hanno salutato anche il missionario don Flavio Gritti, dal 2009 direttore delle Missioni Cattoliche Italiane a La Chaux-de-Fonds e Le Locle, perché è rientrato a Bergamo, nominato vicario parrocchiale di Stezzano.

Ginevra, si riparte a primavera 2022

Il tragico 2020 è ormai alle spalle. Ma l'emergenza sanitaria da Covid-19 continua ad aleggiare a Ginevra, la stupenda città del Lago Lemàno, condizionando non poco il ritorno alla normalità. Certo, la socialità sta migliorando, ma il Circolo di Ginevra fa ancora fatica a riprendere i suoi normali ritmi operativi. "Volevamo organizzare qualcosa per l'autunno - spiega il presidente Stefano Lazzaroni, dal 2001 alla guida del circolo - Si pensava ad una castagnata, ma siccome molti preferivano un luogo al coperto, per evitare rischi di assembramenti non si è fatta. E per lo stesso motivo non si farà neanche la festa di Santa Lucia. Vedremo nella prossima primavera".

Intanto, Stefano Lazzaroni e il Comitato Direttivo continuano la loro opera di vicinanza e sostegno ai soci, quasi 200, con contatti e incontri informali.

E, in questa logica, aprono le porte ai giovani, lavoratori e studenti che scelgono il Cantone Ginevra, una delle aree più cosmopolite della Confederazione Svizzera, quale sede per la ricerca di nuove opportunità.

STEFANO LAZZARONI E CARLO PERSONENI DAVANTI ALLA SEDE DE L'ECO DI BERGAMO

STEFANO LAZZARONI IN VISITA A BERGAMO

Ad ottobre, Stefano Lazzaroni è giunto a Bergamo, per una vacanza nella sua Val Brembana, fra Spino al Brembo e Zogno.

Ha incontrato il presidente dell'EBM Carlo Personeni, discutendo di alcune iniziative e attività che si andranno a definire in modo condiviso: incontri periodici online con i circoli elvetici, per verificare lo "stato di salute" dei circoli (necessità, problemi organizzativi e logistici, adesioni, prospettive future); affrontare progetti e iniziative di promozione della bergamaschità (corsi di dialetto, in collaborazione con il Ducato di Piazza Pontida); promozione turistica di Bergamo e provincia nel Cantone Ginevra e viceversa; collaborazione fra le Università di Bergamo e Ginevra, per giungere ad una convenzione di mutua vicinanza e assistenza, a favore degli studenti universitari emigranti; avvio del nuovo sito internet, a carattere interattivo.

Il Circolo di Losanna riparte alla grande

L'emergenza sanitaria da Covid-19 sembra essere svanita. Con il Circolo di Losanna, uno dei più attivi e dinamici dell'EBM, sembra di essere ritornati ai bei tempi: incontri festosi, pranzi conviviali, tanta gente, non solo bergamasca ma anche di altre regioni, allegria e divertimento. Un esempio è la tradizionale "festa campestre", che il Comitato del circolo, presieduto da Gianni Turelli, ha organizzato lo scorso 12 settembre, nella sala polivalente di Tolochenaz, sul Lago di Ginevra: un meeting molto apprezzato, che ha visto la partecipazione di tante famiglie.

"Le nostre manifestazioni annuali non hanno avuto luogo nel 2020, a causa della pandemia - afferma il presidente del Circolo di Losanna Gianni Turelli, 75 anni, originario di Borgo Palazzo (Bergamo), dal 1965 in Svizzera - Quest'anno, invece, la situazione è migliorata, grazie soprattutto al vaccino. Ebbene, sapendo che i nostri soci, vista la loro età media, sono tutti vaccinati, abbiamo deciso di organizzare questa festa, che fa parte dei nostri programmi annuali. Il tutto, in sicurezza, nel rispetto delle misure di protezione del protocollo sanitario. E, alla fine, la festa campestre ha fatto centro anche stavolta, andando contro il pessimismo iniziale: infatti, con grande sorpresa, erano più di settanta i partecipanti, segno che c'era una gran voglia di ritrovarsi, dopo ben due anni di lontananza".

COMITATO DEL CIRCOLO DI LOSANNA - DA SX VITTORIA DI BELLA, LUIGI BERTOCCHI, GIANNI TURELLI, LAURA PESENTI, ANTONIA BETTINELLI, GABRIELE PESENTI

"E' stato tutto molto bello - continua Turelli - Molto apprezzato il menu proposto, a base di polenta, spezzatino, arrosto di vitello e cotechino alla brace: per questo devo fare i complimenti allo staff della cucina. Ci voleva proprio questa festa, per far sì che il circolo continui ad essere un luogo dove incontrarci con amici e conterranei e mantenere vivo in ognuno di noi l'attaccamento alla nostra terra".

Ma non è finità. Forti dell'entusiasmo che li sostiene, i soci del Circolo di Losanna si sono ritrovati anche lo scorso 21 novembre, per la "Castagnata d'autunno", che si è svolta nel Refuge d'Ecublens, in Chemin des Trois-Ponts, appena fuori Losanna. "Una bella "Festa delle börole", così si dice a Bergamo - prosegue Turelli - Un'altra occasione per stare insieme, e trascorrere alcune ore di relax, in un posto incantevole, gustando le caldarroste, che sono state molto gradite dai partecipanti".

Classe 1945, Gianni Turelli si è trasferito da Borgo Palazzo (Bergamo) nel 1965, chiamato da un suo fratello in una fabbrica di serigrafia. Da lì, frequenta corsi di informatica, diventando programmatore e analista informatico, lavoro che lo ha occupato per 44 anni, prima di andare in pensione nel 2010. Appassionato di ciclismo e tennis, abita a Preverenges, fra Losanna e Morges.

GIANNI TURELLI CON LA MOGLIE LAURA

I RE DELLA POLENTA, LUIGI BERTOCCHI E TULLIO RIZZI CON UN AMICO

Centro Italiano di Ebikon, ritrovo degli emigranti

Nessuna iniziativa in vista per il Circolo di Lucerna. Gli strali lanciati dallo Zeus pandemico si fanno ancora sentire in Svizzera, peraltro un Paese fra i meno vaccinati d'Europa. E anche a Lucerna le cose non vanno tanto bene, per quanto riguarda la vaccinazione e, quindi, il raggiungimento di una certa normalità di vita. "Sono ancora tanti i non vaccinati - spiega il presidente del Circolo di Lucerna Palmiro Oprandi, 74 anni, originario di Cerete Alto - Ragion per cui la gente non vuol rischiare ad organizzare eventi o meeting, come facevamo anche noi come Circolo. Siamo fermi al 2019, ma fra noi soci ci sentiamo, si vediamo anche, seppur in forma estemporanea, nei luoghi della nostra normale socialità, al bar o in piazza, per esempio. Ma soprattutto al Centro Italiano di Ebikon, un luogo d'incontro, un ristorante, molto frequentato da italiani di tutte le regioni, aperto al pubblico ormai da 40 anni, al venerdì, sabato e domenica per tutti, e al mercoledì pomeriggio soltanto per i pensionati. Si trova in Rischstrasse 13, appena fuori Lucerna, sulla strada per Zurigo: io l'ho gestito per 9 anni, una bellissima esperienza. Ora a gestirlo c'è Agostino. Qui, ci si incontra e ci si ritrova per scambiarsi qualche parola in italiano, per fare le classiche quattro chiacchiere su qualsiasi argomento. Si fanno partite a carte e sfide a calcetto, si cena all'italiana con piatti di selvaggina e di pesce, si guardano le partite alla TV, si organizzano feste di compleanno. Insomma, si sta insieme con gli amici della nostra comunità italiana del Cantone Lucerna".

MOMENTI DI SOCIALITÀ AL CENTRO ITALIANO DI EBIKON (CANTONE LUCERNA)

CI HA LASCIATO GIUSEPPE MICHELETTI

La comunità di Lucerna piange Giuseppe Micheletti, scomparso lo scorso 27 giugno, all'età di 81 anni, nell'Hospiz Zentralschweiz di Littau. Originario di Sombreno (Paladina), era giunto nel Cantone Lucerna a 18 anni, lavorando come gessino, arte imparata da giovane. Ritornò in Italia, dal marzo 1962 all'agosto 1963 per svolgere il servizio militare, nel 5° reggimento Alpini, battaglione Tirano, compagnia genio pionieri della Brigata Orobica. Rientrato in Svizzera, svolse sempre il lavoro di gessino. Era socio del Circolo di Lucerna dell'EBM e del locale gruppo alpini. La sua grande passione erano le auto da corsa, soprattutto le Ferrari, tanto che spesso indossava cappellini e magliette rosse della Casa di Maranello. Per questo gli amici lo chiamavano "Ferrari".

CIRCOLO DI BARCELLONA

"Siamo in ascolto e in attesa..."

"Niente, al momento tutto è fermo". Questo il commento perentorio di Giuseppe Andrea Vailati, corrispondente da Barcellona per l'EBM. "Siamo in ascolto - continua Vailati - Siamo in una fase interlocutoria, di attesa, di ricerca di certezze, sperando di ritornare quanto prima ad avviare quella rete di contatti che in questi anni ha portato a qualificare la nostra presenza bergamasca a Barcellona. Certo, ci sentiamo fra noi amici orobici, ci incontriamo per una pizzata o una cena, ma poi stop. Tutto si risolve lì. E continuiamo ad essere in contatto anche con don Luigi Usubelli, 54 anni, originario di Selvino, dal 2014 a Barcellona, dove per Migrantes segue la pastorale degli italiani qui emigrati. Comunque, speriamo in tempi migliori".

I VOLONTARI DEL CIRCOLO CON DON LUIGI USUBELLI, MISSIONARIO MIGRANTES A BARCELLONA

DON LUIGI USUBELLI SUL VELIERO ASTRAL

DON LUIGI USUBELLI, IL "CAPPELLANO DI OPEN ARMS"

Nato a Selvino, nel 1967, don Luigi Usubelli dal 2014 è missionario a Barcellona, cappellano della comunità italiana, circa 80.000 persone, che segue in diverse parrocchie, ma anche in esperienze di strada. Ma il 7 settembre scorso era a bordo di Astral, il veliero dell'organizzazione umanitaria spagnola Open Arms, salpato da Barcellona, verso il Mar Mediterraneo, per una missione di riscatto in mare di migranti dall'Africa. Un'esperienza resa possibile dal via libera avuto dal vescovo di Bergamo mons. Francesco Beschi e dall'arcivescovo di Barcellona Card. Juan José Omella. Una missione anch'essa, visto che ogni sacerdote o apostolo è chiamato ad essere "pescatore di uomini". Recuperati in mare, al largo di Lampedusa, tre barconi, per un totale di un centinaio di migranti, consegnati poi alla Guardia costiera italiana.
La speranza di don Luigi è che possa maturare una presenza strutturata anche da parte della Chiesa in queste realtà. E, nella "sua" Barcellona, vorrebbe proporre esperienze di questo tipo ai gruppi parrocchiani e ai giovani.

CIRCOLO DI LA LOUVIERE

Il "pranzo bergamasco" si rimanda al 2022

L'emergenza sanitaria tocca anche l'attività del Circolo di La Louviere. Certo, il 2020 è stato un anno da dimenticare, ma anche il 2021 è risultato negativo. "Abbiamo cercato di riavviare i contatti fra i soci - ha affermato la segretaria Nadia Benedetti, di passaggio quest'estate a Bergamo, per un breve periodo di vacanza - Utilizzando i social e gli incontri in modalità streaming, siamo riusciti a comunicare con le famiglie dei nostri soci. E abbiamo anche cercato di rimettere in calendario il nostro tradizionale "pranzo bergamasco". Ma vari problemi, soprattutto logistici, legati alla struttura da reperire, come pure lo stato di salute non certo brillante di alcuni nostri soci, ci hanno obbligato a rimandare all'anno prossimo il nostro meeting festaiolo. Intanto, colgo l'occasione per ringraziare l'EBM per la freschezza della rivista, che permette di mantenere, con le sue notizie, un certo legame con la nostra Bergamasca".

NADIA BENEDETTI E IL MARITO, DAVANTI A VILLA FINAZZI, IN VIALE VITTORIO EMANUELE II, 20, SEDE DELL'EBM, MENTRE RITIRANO COPIE DELLA RIVISTA "BERGAMASCHI NEL MONDO", DA DISTRIBUIRE POI AI SOCI DEL CIRCOLO

Festosa ripartenza del nuovo Consiglio

Si riparte. Forte di una rinnovata verve operativa, legata alla costituzione del nuovo Consiglio, il Circolo di Parigi ha rilanciato la sua attività sociale. Merito del nuovo presidente Gilbert Gazzoli, originario di Casazza, in Val Cavallina, e del suo staff, dinamico ed intraprendente, che ha messo in calendario diverse attività.

Primo evento in programma, l'incontro festivo, tradizionale momento di festa dei soci del circolo parigino, che si è svolto lo scorso 28 novembre, alla Salle des Fête, à Neuilly-Plaisance, nel dipartimento della Senna-Saint-Denis.

Un raduno tanto gradito, quanto lungamente atteso, dopo due anni di stop forzato, a causa dell'emergenza sanitaria. Ma nonostante le restrizioni, che ancora permangono in Francia, tantissime persone e famiglie si sono ritrovate per far festa insieme: non solo bergamaschi, ma anche amici, più di 200 persone.

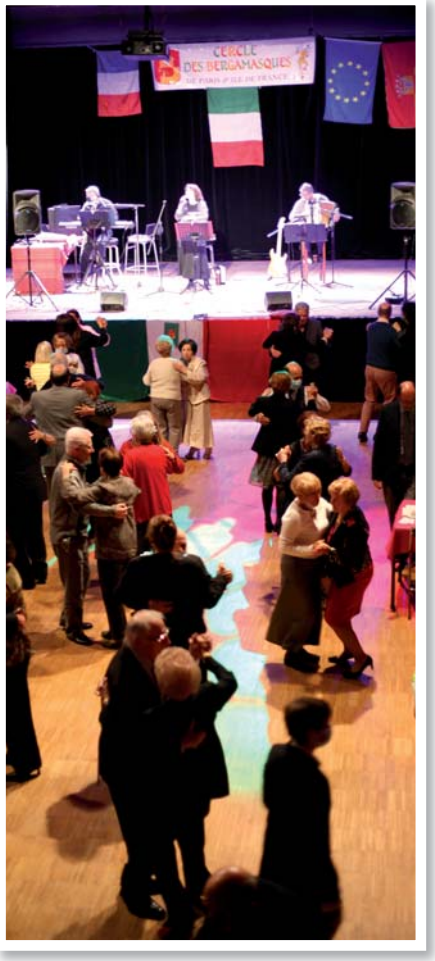
IL PRESIDENTE GILBERT GAZZOLI (SECONDO DA DX) E IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

"Dapprima, un saluto dell'ex-presidente Nanda Masserini - ha sottolineato la segretaria Agnès Nicolosi - Poi, la presentazione del nuovo Consiglio Direttivo, composto da nove membri. A seguire, la lettura del saluto inoltrato dal presidente dell'Ente Bergamaschi nel Mondo Carlo Personeni, bloccato all'ultimo momento a Bergamo per inattese restrizioni Covid. E la lettura dei saluti inoltrati dal presidente della Provincia di Bergamo Pasquale Gandolfi.

Quindi, la trasmissione della bandiera bergamasca fra il vecchio e il nuovo presidente. E via alle danze, nel vero senso della parola, con canti bergamaschi e balli sulle note di canzoni italiane e francesi. Tutti veramente felici, per essersi ritrovati dopo tanto tempo".

Ringraziamenti al nuovo Consiglio da tutta la platea, per aver rilanciato alla grande il Circolo di Parigi.

Un ampio consenso che lo spinge ancor di più ad impegnarsi in questo "challenge", che certamente darà risultati positivi.



SALA DA BALLO CON ORCHESTRA

TRASMISSIONE DELLA BANDIERA BERGAMASCA DALL'EX-PRESIDENTE NANDA MASSERINI (AL CENTRO) AL NUOVO PRESIDENTE GILBERT GAZZOLI

Figli dell'emigrazione

VIII Convegno "Migrazioni e Mobilità. Ieri, oggi e domani"

Si è svolto lo scorso 20 novembre 2021, in videoconferenza da Bruxelles, l'8° Convegno internazionale "Migrazioni e Mobilità. Ieri, oggi e domani", organizzato dal Centro di Ricerca e di Risorse in Didattica/Didattologia delle Lingue-Culture e Migrazioni-Mobilità, D.L.C.M., in collaborazione con il Circolo di Bruxelles, contando sul sostegno di Regione Lombardia e il patrocinio di EBM, Provincia di Bergamo, Comune di Onore (qui, ha sede il Centro D.L.C.M.), Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (C.G.I.E.), UIL Scuola Estero e Transit-*lingua*.

SILVANA SCANDELLA E MAURO ROTA

Oltre a celebrare la ricorrenza di alcuni anniversari, l'attenzione si è focalizzata sui "Figli dell'emigrazione", analizzandone in particolare la scolarizzazione.

Il Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie presso il Ministero MAECI, Luigi Maria Vignali; il Direttore Generale Onorario della Commissione Europea, Alain Chantraine; l'eurparlamentare loverese Marco Zanni; l'On. Fucsia Nissoli Fitzgerald, di origine bergamasca, della Circoscrizione America Settentrionale e Centrale; la Sen. Laura Garavini; il Segretario del C.G.I.E., Michele Schiavone; il Consigliere C.G.I.E.-Francia, Enrico Musella; il Presidente della Provincia di Bergamo, Pasquale Gandolfi; e il Sindaco di Onore, Michele Schiavi, hanno ampiamente confermato, nei loro interventi, l'apprezzamento dell'assidua ricerca sul fenomeno migratorio del Centro D.L.C.M., diretto dalla prof.ssa Silvana Scandella, segretaria del Circolo di Bruxelles.

Poiché il convegno si sarebbe dovuto svolgere a Lucerna, vi hanno partecipato anche il nuovo Coordinatore Nazionale delle Missioni Cattoliche in Svizzera, il valdimagnino don Egidio Todeschini, e il presidente del Circolo di Lucerna, Palmiro Oprandi.

Significativa l'anticipazione, offerta dal Presidente dell'EBM Carlo Personeni, di sottoscrivere una convenzione tra l'EBM e l'Università di Bergamo, per fornire assistenza agli studenti Erasmus nelle destinazioni universitarie laddove sia presente un circolo dell'EBM.

Ma, in un'ottica di mobilità assistita, anche di istituire delle borse di studio, a vantaggio degli universitari figli o nipoti di bergamaschi o lombardi emigrati all'estero che vogliono studiare all'Università di Bergamo o trascorrere periodi di stage e tirocini a Bergamo, per scambi culturali finalizzati ad accrescere le proprie competenze linguistiche. Un'operazione strategica, che punta a favorire la conoscenza della terra dei loro genitori o parenti. Un ritorno alle radici.

Fra i tanti temi trattati, accenniamo i più significativi, come quello della stessa Direttrice Silvana Scandella sull'evoluzione della normativa che regola la promozione della lingua e cultura italiana all'estero, attraverso le scuole italiane, quelle parificate; i corsi gestiti dal MAECI e dagli enti locali; il ruolo degli Istituti Italiani di Cultura e della Dante Alighieri, con un'attenzione agli interventi didattici tenuti da docenti madrelingua rivolti non più solo ai figli degli emigrati italiani, ma anche agli autoctoni italofili.

Interessante la relazione dell'approccio interculturale svolto dalle ricercatrici Sabrina Alessandrini, Donatella Favaretto e Annarita Distefano. E ancora l'intervento della prof.ssa Danielle Lévy, che ha analizzato l'aspetto dalla lingua silenziata, taciuta e discriminata degli espatriati.

Toccante la ricerca della prof.ssa Tiziana Protti sulla triste condizione in Svizzera dei "*bambini nascosti*", clandestini, figli dei lavoratori stagionali. Analisi poi am-

pliata dalla prof.ssa Silvana Scandella, che si è soffermata sulle condizioni dei "*bambini adottati*" (strappati alle famiglie italiane e forzatamente adottati negli Usa negli anni '50 e '60), i "*bambini salvati*" (la realtà di Sciesopoli a Selvino-Bg), i "*bambini affidati*" (temporaneamente dalle famiglie del Sud a quelle del Nord). Da ultimo, il focus sui "*bambini separati*" dalle famiglie bergamasche emigrate in Svizzera negli anni '50 e '60 con il progetto di un'emigrazione temporanea. Di questo se ne occuperà il prossimo convegno 2022, con un viaggio "della" e "nella" memoria, rivivendo proprio a Lucerna la diaspora dei tanti figli lasciati in custodia nei loro paesi di origine a nonni, parenti e balie o in collegi.

Non sono mancate testimonianze sia di un'esperienza diretta di un'emigrata docente nei Corsi di Lingua e Cultura Italiana all'estero, sia della transmigrazione di una ragazza di terza generazione che ha fatto dello studio delle lingue la sua professione come interprete in un percorso che dall'Italia, Francia, Belgio l'ha poi portata in Spagna.

A conclusione del Convegno, la presentazione della ricercatrice Edith Cognigni di un Master accademico per la formazione di docenti di italiano Lingua Seconda e Lingua Straniera.

Un convegno ricco di spunti e dai contenuti significativi per una visione approfondita dell'evoluzione migratoria, che oggi vede la Lombardia come prima regione in termini assoluti per partenze all'estero.

Bruxelles, calendario iniziative 2022

Con l'aumento preoccupante di contagi, ricoveri e decessi, il Belgio, ed in particolare Bruxelles, sta andando incontro ad un inasprimento delle misure sanitarie che impediscono la serena programmazione di eventi in presenza.

Dopo la convocazione degli Stati Generali dell'associazionismo italiano a Bruxelles, è continuato l'impegno a coagulare le varie comunità, incrementando le adesioni: bergamaschi, umbri, abruzzesi, calabresi, siciliani, emiliani, piemontesi, e ...giovani! L'appuntamento delle elezioni del Comites, poi, ha spinto a mettersi in gioco, a servizio della comunità, con la presentazione di una lista civica, per dare voce alla base associativa.

BRUXELLES: MANNEKEN-PIS CON MASCHERINA

Da due anni, ormai, è stata sospesa, posticipandola, la serie di eventi celebrativi del 10° anniversario del Circolo. Recentemente, però, ci si è ritrovati seduti ai tavolini nella Place Jourdan: una piacevole serata, per scambiarsi i saluti al rientro dalla pausa estiva.

Nel perdurare dell'incertezza, oltre alla consueta Assemblea annuale, l'agenda 2022 prevede soltanto iniziative da remoto.

È confermato il ciclo di appuntamenti con autori bergamaschi in emigrazione e il corso di dialetto bergamasco, rivolto a soci e simpatizzanti, che durerà da gennaio alla fine dell'anno scolastico, patrocinato dall'EBM, in collaborazione con il Ducato di Piazza Pontida.

Il 9 maggio, poi, è la "Festa dell'Europa": il Circolo collaborerà con l'associazione bergamasca "Giovanidee", che organizzerà al Parlamento Europeo la premiazione finale delle scolaresche europee.

Un'anticipazione auspicata: la realizzazione della vestizione del Manneken-Pis, il bimbetto simbolo di Bruxelles, con il costume del "Giopì", coinvolgendo EBM, Ducato di Piazza Pontida e varie autorità, creando flussi istituzionali, culturali e turistici da e per Bergamo.

A tutti i lettori della rivista un caloroso saluto dal Circolo di Bruxelles per trascorrere le festività di fine anno, augurando il ritorno ad una serenza normalità per il nuovo 2022!

Mauro Rota
Presidente del Circolo di Bruxelles dell'EBM

RICORDANDO PIERA BETTA CURRI

Il 30 ottobre si è spenta, a 72 anni, la mamma del vicepresidente del Circolo di Bruxelles, Andrea Curri. Come una grande famiglia, il Circolo si è stretto attorno ad Andrea, che ha apprezzato il gesto floreale giunto dai "Bergamaschi di Bruxelles". Al funerale, svoltosi nella basilica di S.Maria Assunta, a Lovere, sono giunti da Bruxelles amici e colleghi, nonché il presidente del Circolo Mauro Rota, in rappresentanza dei tanti conoscenti. Una testimonianza di quella solidarietà che si sente e che, in momenti di profonda sofferenza, allieva il dolore e rincuora. Ad Andrea Curri e ai famigliari sentite condoglianze dal Circolo di Bruxelles e dall'EBM.

Nel 2022 festa per i 40 anni del circolo ticinese

È uno dei circoli più numeroso dell'EBM, ben 250 famiglie, nato nel 1982, grazie ad un semplice passaparola, fra amici, guidati da Francesco Savoldelli, originario di Clusone, ma residente a Bellinzona. Un gruppo attivo e dinamico, dallo spirito bergamasco, fatto di tante mani che non avevano paura di sporcarsi. Da subito, un organismo ben strutturato che, in linea con lo Statuto, *"si impegna ad assistere materialmente e moralmente gli emigranti bergamaschi residenti nel Canton Ticino e a tenere i contatti con loro, seguendo i fenomeni migratori locali"*.

CON IL PROF. SILVIO GARATTINI, ALL'ISTITUTO MARIO NEGRI DI MILANO

Savoldelli è rimasto in carica fino al 1998. Poi, ha preso il timone Emilio Cadei, con l'attuale Comitato Direttivo, composto da Abbondio Adobati, Sergio Barzasi, Daniela Durastante, Giordano Eleonora, Marilena Gabrieli e Ruggeri Stefano.

AL TEATRO MANZONI DI MILANO CON I COMICI ZUZZURRO E GASPARE

"Fino all'insorgere della pandemia, gli incontri fra i soci erano frequenti, come pure i contatti con la terra bergamasca - spiega il presidente Emilio Cadei - Il tutto supportato dal periodico trimestrale dell'EBM, su cui venivano riportate notizie del territorio e degli emigranti bergamaschi. L'attività puntava ad iniziative di formazione civica e linguistica e all'organizzazione di diverse attività ricreative: Festa di primavera, Festa campestre, Festa di Santa Lucia e la gita annuale, di carattere storico e culturale. Ma ricordo altre iniziative: la visita all'Istituto "Mario Negri" di Milano e l'incontro con il Prof. Silvio Garattini, nel 2015; e la gita a Milano, nel 2016, con pranzo al ristorante Pavarotti e visita guidata al teatro Alla Scala. Purtroppo, da due anni non organizziamo nulla. Ma l'anno prossimo cercheremo di far ripartire il nostro circolo, con almeno due incontri: la Festa campestre e, in corrispondenza con la Festa di Santa Lucia, la ricorrenza del 40° anniversario di fondazione del circolo".

Nato a Lugano, nel 1966, da genitori emigrati negli anni '60 da Vigolo, sul Lago d'Iseo, Emilio Cadei trascorre i primi cinque anni con la zia Rosina, a Vigolo. Poi, rientra in famiglia, a Lugano, dove frequenta le scuole dell'obbligo, le scuole superiori e l'Università di Architettura, fino a laurearsi architetto, professione che svolge nel suo studio di Lugano.

"Speriamo proprio di riprenderci - continua Cadei - I bergamaschi hanno un'impronta indelebile, cercano il contatto con la loro terra, perché, come una pianta necessita delle sue radici per reggersi e nutrirsi, così la gente bergamasca ha bisogno delle sue tradizioni e della sua cultura, per mantenere vivo il ricordo delle sue origini e di quei luoghi di casa che tanto ama. Ma c'è un'altra sfida che dobbiamo affrontare: la nuova emigrazione in Canton Ticino, che sta riprendendo vigore, con protagonisti i giovani; tocca a noi accoglierli e assisterli in quello che serve".

FESTA DI SANTA LUCIA

IN GITA A BRESCELLO (REGGIO EMILIA)

Omaggi agli immigrati italiani

È sempre più ricca e articolata l'attività del COM.IT.ES. di Rosario. In questi mesi, la Commissione Pari Opportunità e la Commissione Eventi del COM.IT.ES. di Rosario, hanno provveduto a consegnare una serie di omaggi e riconoscimenti a diversi gruppi di immigrati italiani residenti nelle province di Santa Fe, Entre Rios, Misiones, Chaco, Corrientes, Formosa, nord di Buenos Aires (questo è il territorio di competenza del COM.IT.ES. di Rosario). A Santa Fe, per esempio, durante un evento organizzato dall'associazione Figli di Lioni, sono stati consegnati 22 premi, corredati da uno specifico attestato, nonché la rispettiva medaglia commemorativa. Un momento toccante ed emozionate, carico di ricordi, racconti e aneddoti sulla partenza di questi immigrati dall'Italia e sul loro arrivo in Argentina. Successivamente, sono stati consegnati riconoscimenti ad altri immigrati italiani, presso il Circolo Veneto di Santa Fe; al Centro Laziale di Santa Fe; e nella città di San Nicolas.

A consegnare gli omaggi c'erano il presidente del COM.IT.ES. di Rosario Franco Tirelli e il vicepresidente Mariano Gazzola.

OMAGGI AGLI ITALIANI DELLA CITTÀ DI SANTA FE

MEDAGLIA DEL COMITES

OMAGGI AGLI ITALIANI DELLA CITTÀ DI SAN NICOLAS

OMAGGI A IMMIGRATI ITALIANI DEL CIRCOLO VENETO DI SANTA FE

OMAGGI AGLI ITALIANI DELLA REGIONE LAZIO IN ARGENTINA

Dopo Radio Comites, ecco Comites TV

DA SX, IL PRESIDENTE COMITES ROSARIO FRANCO TIRELLI, IL CONSOLE GENERALE D'ITALIA MARTIN BROOK E IL CONSIGLIERE DEL COMITES ROSARIO MARCELO CASTELLO

RACCOLTA DI MATERIALE PER IL MUSEO VIRTUALE DELL'IMMIGRAZIONE ITALIANA

Il 4 settembre è un giorno davvero speciale per la comunità italiana in Argentina: è il "Giorno dell'Immigrato". Per questo motivo, il COM.IT.ES. di Rosario e il Museo Virtuale dell'Immigrazione Italiana (in corso di sviluppo), con il supporto del Consolato Generale d'Italia a Rosario e del Ministero degli Affari Esteri, ha invitato la comunità tricolore a partecipare alle celebrazioni virtuali. Come? Inviando fotografie, passaporti, biglietti o altri documenti relativi al momento della migrazione (partenza dall'Italia o arrivo in Argentina) dei famigliari che sono emigrati. E, infatti, molti italiani hanno partecipato a questo evento, scansionando diversi materiali e inviandoli a muvii.rosario@gmail.com. Di contro, il Museo Virtuale dell'Immigrazione Italiana ha risposto all'invio, inoltrando un modulo da compilare, per poter esporre le immagini nella prima mostra online del Museo, in programma nel 2022.

Ma il 4 settembre è stato un giorno importante anche per il COM.IT.ES. di Rosario. Impegnato in una campagna di sensibilizzazione verso le comunità italiane per le elezioni del nuovo COM.IT.ES. (3 dicembre 2021), ha festeggiato il primo anno di attività di Radio Comites, un progetto che è nato dal desiderio di essere più connessi, di raggiungere tutti gli angoli della circoscrizione consolare, di sapere cosa sta succedendo nella comunità, di raccontare le storie degli italiani e delle loro associazioni di rappresentanza regionale e provinciale.

ROSARIO, IL CONSOLATO GENERALE D'ITALIA

Dopo un anno, quella che è iniziata come una radio "internet", come ripetitore online di programmi che vengono trasmessi da diverse radio nelle diverse province, ha ora sue produzioni, programmi italiani che vengono trasmessi con questo mezzo, un telegiornale e persino corrispondenti internazionali.

Forte di alti consensi, il COM.IT.ES. di Rosario continua a scommettere su questa idea, a crescere e ad ampliarsi: infatti, è in partenza Comites TV, il nuovo canale di comunicazione con gli italiani nella circoscrizione consolare, parte integrante di Radio Comites e dei vari social network dei Comites, nell'ambito di un progetto di comunicazione globale. Questa è la nuova sfida, la seconda tappa di un meraviglioso percorso iniziato un anno fa con la radio: un nuovo modo per migliorare i contatti e raggiungere tutti gli angoli del territorio.

IL COM.IT.ES. DI ROSARIO

In collaborazione con l'autorità consolare, gli Enti e le associazioni operanti nella circoscrizione, promuovono opportune iniziative in materia di vita sociale e culturale, assistenza sociale e scolastica, formazione professionale e ricreazione della comunità italiana residente. Inoltre, emette pareri, proposte e suggerimenti sulle iniziative che l'autorità consolare intraprende a favore della comunità. I COM.IT.ES. del Distretto Consolare di Rosario coprono le province della costa argentina: Chaco, Formosa, Misiones, Corrientes, Entre Ríos e Santa Fe, più il nord della provincia di Buenos Aires.

Aperti all'accoglienza dei giovani bergamaschi

Sempre puntuale e precisa la corrispondenza che arriva dalla Delegazione di Friburgo. In cabina di regia Simone Dominoni, 50 anni, di Bergamo, referente per l'EBM.
Nato a Bergamo, nel 1971, da una famiglia originaria di Albegno di Treviolo, Simone Dominoni ha abitato in città fino al 1999, per poi trasferirsi per motivi di lavoro prima ad Alzano, fino al 2005, e poi a Monaco di Baviera, dal 2005 al 2007, sempre come dipendente della Banca Popolare di Bergamo. Dalla fine del 2007, invece, risiede a Freiburg im Breisgau (Baden Wurttemberg), città natale di sua moglie, conosciuta a Bergamo, dove partecipava al progetto di mobilità giovanile internazionale Erasmus. Qui, dal 2007 al 2014 è impiegato presso un'azienda del fotovoltaico; mentre dal 2014 ricopre il ruolo di responsabile dell'internal audit (revisione interna), presso la Uniklinik, la clinica universitaria di Freiburg. Il suo team è formato da tre dipendenti.
Padre di due figli, di 9 e 2 anni, è tifoso sia dell'Atalanta che del Freiburg. "Spero che le due squadre non si incontrino mai in una coppa europea - sottolinea Simone Dominoni - Sarebbe una tragedia decidere per chi tifare. Ho nel cuore la Val Brembana e la Val Seriana, essendo uno a cui piace molto la montagna. Anche qui abbiamo nella Foresta Nera delle montagne importanti, ma non sono così alte e selvagge come le nostre Orobie".

SIMONE DOMINONI NELLA FORESTA NERA

"La nostra delegazione è formata da 5-6 soci bergamaschi - continua Dominoni - Fra questi un padre dehoniano e la cara Teresa Baronchelli, fondatrice e colonna del circolo ACLI di Freiburg. Anche da noi il 2020 è stato durissimo. L'emergenza sanitaria da Covid-19 non ha consentito di organizzare incontri. Personalmente mi sono visto qualche volta con uno dei bergamaschi di Freiburg, ma in maniera privata e solo per andare a funghi nella Foresta Nera. Ovviamente, a breve, contiamo di rivederci per un pranzo o una cena, in maniera informale, non appena la situazione lo consentirà. Anche se il Baden Wurttemberg non è una zona di emigrazione bergamasca, il nostro spirito di accoglienza è forte e siamo aperti ad aiutare e assistere chiunque, soprattutto giovani bergamaschi, che devono emigrare per studio o per lavoro. Le mie orecchie e le mie braccia sono sempre aperte".

CIRCOLO DI PERTH, AUSTRALIA

"Un saluto a tutti gli amici dell'Ente Bergamaschi nel Mondo. L'emergenza sanitaria da Covid-19 sta complicando le cose e gli incontri fra le famiglie bergamasche del Western Australia si sono ridotti. Ci auguriamo che presto le cose si possano sistemare e che si ritorni alla piena normalità. Intanto, siamo qui ad inviare tanti saluti da parte di tutti noi bergamaschi a Perth, e auguriamo a tutti i bergamaschi nel mondo un felice Natale e un buon anno nuovo.

Saverio Madaschi

SAVERIO MADASCHI (SETTIMO DA SX) FRA GLI "HALL OF FAMERS" DEL PERTH SOCCER CLUB, NELLA FESTA DEL 70° DI FONDAZIONE

"Il mondo che ha trovato casa a Loreto"

"Il mondo che ha trovato casa in Loreto". Questo lo slogan che ha sotteso il pranzo multietnico organizzato nello scorso autunno dalla Parrocchia di Loreto, a Bergamo, quale segno della partecipazione della comunità alla "Giornata mondiale del migrante e del rifugiato". Un pranzo, come momento di festa e di incontro, che ha permesso a tante persone di Paesi diversi di vivere in modo solidale la festa per i 400 anni della presenza della Santa Casa di Loreto nel quartiere. Infatti, nel 1620 iniziava la costruzione del santuario sul modello della "Santa Casa" di Loreto, mentre due anni dopo veniva solennemente trasportata la statua della Madonna, dono del Vescovo Giovanni Emo. Da allora trasformazioni e restauri hanno segnato la storia di questo luogo e dei fedeli che qui si sono raccolti, fino a costituire una comunità parrocchiale

DA SX DON MATTEO MARCASSOLI, MARIO GESUALDI, DON MARIO ZANCHI E ROBERTO SPINI

"È dal 2018 che viene organizzata la condivisione del pranzo multietnico, ma si era sempre svolto nel mese di febbraio - spiega Roberto Spini, referente del gruppo di volontariato "C'entro anch'io" - Un'iniziativa che ha sempre incontrato una forte partecipazione delle comunità straniere presenti nella nostra comunità, circa 90 persone ad ogni edizione. Fortunatamente, siamo riusciti ad organizzarla anche nel febbraio 2020, pochi giorni prima del lockdown. Purtroppo, lo scorso inverno no, per via delle limitazioni anti-Covid, ma ci siamo riproposti di organizzarla alla prima occasione possibile. Ebbene, l'abbiamo fatto in occasione della "Giornata mondiale del migrante e del rifugiato", nello scorso autunno. Una partecipazione dignitosa, circa 35 persone, provenienti da Senegal, Argentina, Venezuela, Burundi, ... Ogni gruppo ha preparato dei patti tipici della propria tradizione, e li ha condivisi con gli altri. La cucina, quindi, come "strada gustosa e sfiziosa" per incontrare e conoscere la tradizione culinaria di un Paese, ma soprattutto per avvicinarsi in modo concreto alla cultura e alle tradizioni di quel popolo. Tanti piatti come tante culture, tanti ingredienti come tante storie, da conoscere, da assaporare, da incontrare".

PRESENTAZIONE DEI PIATTI ETNICI

"La nostra idea è stata semplice - continua Roberto - Dapprima, al mattino, una Messa multietnica, poi, un pranzo multietnico, a base di "piatti del mondo", per conoscerci partendo dalla cucina tipica di ogni Paese; e, infine, nel pomeriggio, un momento di incontro, dal titolo "Conosciamoci meglio", dove i presenti hanno condiviso e testimoniato le loro esperienze di migranti che "hanno trovato casa" a Loreto. Tutti si sono raccontati, è stato molto bello e profondo".

Presente al pranzo multietnico anche Mario Gesualdi, referente per la Camera di Commercio italiana nel Com.It.Es. di Rosario, per la promozione di aziende lombarde in Sudamerica; un emigrante di andata e di ritorno, fondatore della delegazione dell'Ente Bergamaschi nel Mondo di Bahia Blanca, da quasi vent'anni residente nel quartiere di Loreto. "Una bella esperienza per il gruppo argentino, presente con alcuni piatti e una bella bandiera bianco-celeste - afferma Mario Gesualdi - Una bel momento di condivisione, come succede anche in Argentina, una comunità aperta e solare nell'accoglienza agli emigranti italiani".

6 novembre, riunione EBM della Federazione dei Circoli svizzeri

VALERIA GENEROSO, PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE DEI CIRCOLI SVIZZERI DELL'EBM

Federazione dei Circoli svizzeri dell'EBM a rapporto. Nell'ambito della campagna di comunicazione interna, finalizzata a riannodare le relazioni fra circoli e delegazioni, dopo l'emergenza sanitaria, l'EBM ha organizzato lo scorso 6 novembre, in modalità online, una riunione dei referenti della Federazione dei Circoli elvetici dell'EBM, per verificare la situazione dei Circoli, le loro problematiche e la programmazione 2022. Un incontro, peraltro, giunto a due anni dall'ultimo, svoltosi il 7 novembre 2019, a Lucerna.

Accolti dal presidente Carlo Personeni e dal coordinatore dei Circoli Mauro Rota, sono confluiti Valeria Generoso (Circolo di Neuchâtel e presidente della Federazione dei Circoli svizzeri dell'EBM), Emilio Cadei (Circolo del Ticino), Gianni Turelli (Circolo di Losanna), Palmiro Oprandi (Circolo di Lucerna). Assenti, Stefano Lazzaroni (Circolo di Ginevra), Franco Sorini (Circolo di Berna), Bernardo Bonadei (Circolo di Zurigo), Valerio Bigoni (Circolo di San Gallo), Carlo Mettauer (Circolo di Aarau). Gradita presenza quella del presidente della Delegazione di Vaduz-Liechtenstein don Egidio Todeschini che, dopo 48 anni di missione nel principato, ha comunicato la sua fresca nomina a coordinatore delle Missioni Cattoliche Italiane in Svizzera, con trasferimento a Lucerna. Ospite l'on. Simone Billi, 46 anni, fiorentino di nascita, ma residente a Wettingen, nel Canton Argovia, eletto nel 2018 alla Camera dei deputati nella circoscrizione Estero A (Europa), come esponente della Lega Nord, nella lista unitaria di centro-destra "Salvini - Berlusconi - Meloni". Una presenza quanto mai significativa per l'attività dell'EBM, perché è presidente del Comitato per gli Italiani all'Estero e la promozione del Sistema Paese, nonché membro della Commissione Esteri e segretario della delegazione italiana al Consiglio d'Europa.

Il presidente Carlo Personeni ha centrato subito alcune problematiche "forti" per l'EBM: le limitazioni della nuova legge IMU-TARI sulle proprietà immobiliari degli emigranti italiani nei loro paesi di origine, in merito alla quale si chiede l'abbattimento; e la non ancora individuata data della "Giornata Nazionale degli Italiani nel Mondo". "È il riconoscimento dell'importanza del ruolo dell'emigrazione nella storia del nostro Paese - ha sottolineato Personeni - È da mesi che si "balla" fra due date: 27 ottobre 1988, giornata istitutiva dell'AIRE (Anagrafi Italiani Residenti all'Estero) o 12 ottobre 1492, scoperta dell'America. Che si decidano i nostri parlamentari. Ma grave è anche la totale mancanza di finanziamenti alle associazioni di rappresentanza provinciale e regionale, che limitano le loro attività, come il nostro Ente, che rimane "a galla" quasi esclusivamente per l'apporto dei volontari".

L'ON. SIMONE BILLI

Pronta la risposta dell'on. Simone Billi: "Mi impegnerò a prendere in considerazione queste lamentele nelle sedi di mia competenza e a sottoporle alla discussione".

Gli interventi dei presidenti elvetici dei Circoli dell'EBM hanno posto l'accento sui forti ritardi nel disbrigo delle pratiche amministrative (richiesta di carta d'identità, per esempio) nei Consolati italiani; e sulla scarsa considerazione del governo italiano verso gli emigranti in terra elvetica (vedi la chiusura dei Consolati di Chiasso e Locarno e della Casa d'Italia a Lucerna). Segnalati disagi in tal senso anche dal coordinatore dei Circoli Mauro Rota, che ha portato le segnalazioni di altri circoli europei. Lamentele anche per il farraginoso iter di presentazione delle domande di candidatura ai Com.It.Es., per i quali si è votato il 3 dicembre. Il Circolo di Neuchâtel ha presentato, poi, le iniziative per il 30° di fondazione. Mentre i circoli di Lucerna e del Ticino hanno lamentato problemi nell'organizzazione di eventi per gli emigranti.

"Un incontro stimolante - ha continuato Personeni - Questo summit segna una rinnovata operatività, per ravvivare le relazioni fra i circoli come luoghi di promozione e valorizzazione della bergamaschità in Svizzera, ma soprattutto spazio di ascolto e condivisione della vita sociale dei circoli stessi".

Da Botta di Sedrina alla Francia. La biografia incrocia la storia

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI BERGAMO PASQUALE GANDOLFI

Una storia di integrazione. Il 22 ottobre, all'auditorium "Ermanno Olmi" della Provincia di Bergamo, Yvonne Fracassetti Brondino ha presentato "Partire", il libro con cui ha scandagliato la storia della sua famiglia emigrata in Francia. Un racconto discreto di una sorella e di un fratello uniti da ricordi rievocati e sentimenti assopiti, ripercorso con precisione da Raoudha Guemara, docente di Storia all'Università di Tunisi. Preziosi, in tale prospettiva, gli interventi di Antonio Carminati, direttore del Centro Studi Valle Imagna, e Tarcisio Bottani, presidente del Centro Storico Culturale Valle Brembana "Felice Riceputi".

Carlo Personeni, presidente dell'EBM
"Un giorno mi sono trovato questo libro sulla scrivania, l'ho letto e mi ci sono ritrovato. Ho trascorso diciassette anni come emigrante in Svizzera, nell'area francese, più o meno nello stesso periodo in cui l'autrice ritrovava la sua italianità. E mi sono impegnato a portare la scrittrice a Bergamo, perché ritenevo fosse interessante ricordare queste storie. Storie di emigranti bergamaschi, che l'EBM, da quasi 55 anni, assiste, aiuta e sostiene. È importante mantenere un collegamento tra Bergamo e gli emigranti all'estero, aiutarli sia nella nuova terra di residenza sia se rientrano in Bergamasca, nei paesi di origine. Certo, l'emigrazione è cambiata. Se prima le lettere si chiudevano con la frase "Hai notizie del paese?", ora basta un click e si è collegati. Resta, però, la nostalgia, come pure i problemi burocratici. Adesso sono moltissimi i giovani che emigrano e i nostri circoli si stanno adeguando. Il problema è comunicare di più dal punto di vista culturale, cercando di mantenere viva e promuovere la "bergamaschità". D'altra parte, i nostri emigranti sono i migliori ambasciatori di Bergamo. Abbiamo un patrimonio immenso: dobbiamo comunicarlo, anche attraverso gli emigranti. Il 2023 vedrà Bergamo e Brescia "Capitali della Cultura", una grande occasione per far conoscere Bergamo. Secondo i dati, sono 80 milioni i cosiddetti "italici" nel mondo, quindi chissà quanti bergamaschi. L'idea è quella di coltivare il "turismo delle radici": far scoprire o riscoprire le proprie radici"

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE ONORARIO SANTO LOCATELLI

L'INTERVENTO DI TARCISIO BOTTANI

Yvonne Fracassetti Brondino
"Sono felicissima di essere qui presente, anche in rappresentanza di tutti quelli che sono dovuti emigrare, che sono le "vittime della Storia", i "muti della Storia". Ho iniziato questo libro come un album di famiglia, ma poi è diventato qualcosa d'altro; qualcosa di prezioso per me, perché ho capito come io avevo portato avanti due identità: quella italiana scoperta tardi e quella francese in cui sono cresciuta. Ho fatto i conti con la mia vita e mi sono resa conto che il mio destino è quello di tutti coloro che hanno dovuto lasciare la loro terra. Non è solo una storia di emigrazione, ma anche di immigrazione. Sono una donna francese, profondamente italiana".

Raoudha Guemara
"L'intenzione iniziale era quella di preparare un album di famiglia a partire da fotografie e documenti per trasmettere la loro memoria e quella dei genitori. Il lavoro è poi sfociato in un libro: il titolo non è un invito a partire, è proprio il contrario, perché analizza le conseguenze dell'avvio di un nuovo tratto di vita. Papà Guido e mamma Laura si ritrovano in un mondo nuovo, lontano dalla loro terra: altro mondo, altra lingua, altra civiltà. Guido è muratore, poi impren-

ditore, pieno di attenzioni con famiglia e amici. Si era imposto di vivere in Francia e ricreare un nucleo francese. Non ha sepolto, ma ha solo taciuto la sua appartenenza per riuscire a costruire tutto su basi nuove. I tre figli sono i primi frutti raccolti in "terra promessa". Yvonne porta il nome francese e nasce cittadina francese, viene mandata alla scuola francese e scopre per caso la sua diversità. E poi c'è Alain: la scoperta dell'Italia gli ha fatto trovare il carattere del buon vivere italiano. Ha sfondato in campo lavorativo. "Partire" non è un romanzo o un diario, ma appartiene a un genere molto ricercato adesso: il genere delle memorie"

Antonio Carminati

"Per due anni ho raggiunto mio padre e i suoi fratelli fuori confine, facevano i boscaioli. Ho potuto testimoniare l'intensa carica umana e professionale di queste persone. Sull'emigrazione bergamasca non esistono studi, ma diversi spunti di ricerca, ricostruzioni di saghe familiari, indagini circoscritte a piccoli territori. L'emigrazione è sempre esistita, naturale, rientrava nell'ordine delle cose. Non c'era niente di drammatico, la scelta migratoria si imponeva da sé. È cambiata, invece, la mobilità delle persone. Nella seconda metà dell'Ottocento si andava oltre-Oceano, ed era una mobilità agganciata ai fenomeni della colonizzazione. Nella prima metà del Novecento cambiano i percorsi, e i flussi si inseriscono in società già esistenti. Poi, nel Secondo Dopoguerra si lega al fenomeno dell'industrializzazione e dell'accrescimento della società dei servizi. Dalle nostre valli si andava soprattutto in Francia e Svizzera. Inoltre, cambiano anche i caratteri, perché l'emigrazione non è più legata alle componenti maschili: coinvolge famiglie, donne, quindi ci si sgancia dal paese di origine radicandosi in quello nuovo. Non nasce dallo spaesamento: non è più una migrazione pionieristica, ma di gruppo. Nasce da un progetto di vita".

Tarcisio Bottani

"L'emigrazione brembana è iniziata 800 anni fa ed è caratterizzata da personalità che hanno lasciato il segno nella storia della valle: basti pensare alle corporazioni, come i caravana a Genova, i bastagi a Venezia, la compagnia dei Corrieri Veneti della Serenissima, le confraternite, ...

Da segnalare che in Val Brembana, nel 1899, su 45.000 abitanti 7.500 erano emigranti. Non andavano più in America, ma in Francia e Svizzera. Emigravano per cercare una situazione di vita migliore. L'emigrazione, poi, si fermò di colpo, ma allo scoppio della Prima Guerra Mondiale molti ritornano. Dopo la guerra, l'emigrazione riprende: nel 1923, si contano già 7.600 emigranti, gli stessi di 24 anni prima. Un'emigrazione data dalla miseria. La guerra, si può dire, ha spazzato via il "sogno brembano"".

L'INTERVENTO DELLA PROF.SSA RAOUDHA GUEMARA, DOCENTE DI STORIA ALL'UNIVERSITÀ

La conferenza ha ricevuto i saluti del presidente della Provincia Pasquale Gandolfi, che si è dichiarato "*contento che la Provincia possa ospitare questo evento dell'EBM, promotrice di iniziative che fanno memoria dei nostri bergamaschi all'estero*". Nonché di Mauro Rota, coordinatore dei Circoli dell'EBM, che ha sottolineato come "*uno dei compiti dell'EBM è far riscoprire quel legame con la Bergamasca che gli emigranti non tagliano, ma tacciono*". E di Santo Locatelli, presidente onorario, che ha ricordato alcuni momenti vissuti proprio a Digione, dove è ambientato il libro.

Elisa Roncalli

A SX, L'AUTRICE YVONNE FRACASSETTI BRONDINO

DA SX, IL RELATORE ANTONIO CARMINATI E IL COORDINATORE DEI CIRCOLI DELL'EBM MAURO ROTA

Don Egidio Todeschini, coordinatore nazionale delle Missioni cattoliche italiane in Svizzera

Prestigioso incarico per il valdimagnino don Egidio Todeschini, dal 1973 missionario degli emigrati ed emigranti italiani in Svizzera. Il presidente dei vescovi svizzeri Felix Gmur, nell'ambito della 333ª assemblea ordinaria dell'episcopato elvetico, svoltasi a Visp, nel Vallese, ha nominato don Egidio Todeschini, 77 anni, originario di Berbenno, coordinatore nazionale delle Missioni cattoliche italiane in Svizzera per il periodo 2022-2026.

"L'importante scelta - è scritto nella lettera ufficiale - *conferma l'apprezzamento per le comunità di lingua italiana e per i missionari, le religiose e i religiosi e i laici che quotidianamente si prodigano per i fedeli di lingua italiana in Svizzera"*. La nota termina con l'augurio di *"sperimentare un servizio di coordinamento ricco di buoni frutti per le tante comunità cattoliche in Svizzera che custodiscono il bagaglio di fede e di cultura della Chiesa in Italia, radici che non si spezzano ma che si allungano ad abbracciare ciò che incontrano"*.

Don Egidio è nato a Berbenno, nella frazione della Prada, il 14 febbraio 1944, penultimo di undici figli (papà già lavoratore in Svizzera). Dal 1973 è missionario in Svizzera, dove ha operato a Yverdon (1973-1974), Morges (1974-1977), Locarno (1978), come giornalista a "L'Eco di Locarno", Herisau (1978-1982), Hochdorf-Lucerna (1982-1998), dove è direttore del "Corriere degli Italiani". Diverse "location", a dimostrazione della sua versatilità e anche disponibilità, ma soprattutto del suo zelo di sacerdote, che lo hanno fatto apprezzare fra i migranti italiani e le popolazioni di lingua tedesca e francese.

DON EGIDIO TODESCHINI

2012, SCHAAN, PRESENTAZIONE DEL LIBRO "MIRABILIA"

Dal gennaio 1999 è responsabile della Missione Cattolica Italiana di Schaan-Marbach, nel Principato del Liechtenstein e nelle tre zone del cantone di San Gallo: Werdenberg, Sarganserland, Rheintal.

La sede è a Schaan, in Liechtenstein. Ebbene, don Todeschini terminerà il suo ministero pastorale nella diocesi di San Gallo e in quella di Vaduz (Principato del Liechtenstein) il prossimo 31 dicembre e inizierà il suo servizio di coordinatore per le MCLI il 1° gennaio 2022.

Note di apprezzamento alla nomina sono giunte don Carlo De Stasio, attuale coordinatore nazionale delle Missione Cattoliche Italiane in Svizzera (attualmente, in Svizzera, sono presenti 46 missioni cattoliche di lingua italiana, nelle quali operano 51 sacerdoti); e dalla Fondazione Migrantes.

Anche l'Ente Bergamaschi nel Mondo si compiace per questa nomina, che "qualifica ulteriormente la già ricca e multitasking vita di don Egidio - commenta il presidente Carlo Personeni - prete, giornalista, fotografo, grande comunicatore nel mondo delle Missioni per i migranti, promotore di solidarietà verso diverse emergenze umanitarie".

DON EGIDIO TODESCHINI (SECONDO DA SX) ARRIVA A SCHAAN

DON EGIDIO TODESCHINI CON GLI EMIGRANTI DI CHIARAVALLE CENTRALE (CATANZARO) PER LA FESTA DELLA MADONNA DELLA PIETRA, NEL SUO 50° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO

I "ritorni" in Valle Imagna di Benvenuto Salvi

Una figura robusta, dall'altezza importante, ma che colpisce più per il suo viso vispo e lucido, e suoi occhi azzurri penetranti, coinvolgenti, che sembra che parlino. Una persona simpatica, pronta alla risata, ma ugualmente riservata, da classico bergamasco, che sa aprirsi agli altri pur conservando il pudore e quella ritrosia così valligiana. È Benvenuto Salvi, classe 1943, nato a Baulmes, nel Canton Vaud, nella Svizzera francese, ma da genitori, Maria e Francesco, originari di Berbenno, in Valle Imagna. Uno dei tanti figli di emigranti valdimagnini, che dopo la Prima Guerra Mondiale, e le ristrettezze economiche causate dal conflitto, sono dovuti andare oltralpe, per cercar lavoro... non prima di aver messo in valigia la corona del rosario e il santino della Madonna della Cornabusa (un tempo, infatti, non c'era emigrante che lasciasse il suo paese senza prima salire alla cosiddetta "Madonna della Grotta", per affidarsi alla protezione della Vergine Addolorata).

Quinto di sette fratelli, Benvenuto, ma da tutti chiamato "Lulù", è subito indirizzato da papà Francesco e dagli zii nei boschi, a fare il boscaiolo. Un lavoro duro e faticoso, senza sosta, dalla mattina alla sera, dal lunedì al sabato, anche sotto l'acqua, se questa era solo pioggerellina. Il riposo soltanto alla domenica, ma anche qui al lavoro per fare il bucato e sistemare gli attrezzi da taglio.

BENVENUTO SALVI ALLA PASTICCERIA ACQUARIO DI SANT'OMOBONO TERME

"Prima ho fatto il *bocia* - spiega "Lulù", ormai emigrante di ritorno, visto che una volta al mese fa rientro a Berbenno per alcuni giorni - All'inizio facevo i lavori meno pericolosi, come togliere le piante più piccole o i rami dai tronchi, scortecciare con l'accetta, misurare i tronchi o sistemare le cataste di legname. Poi, crescendo, ho preso in mano la scure, il *rasgú* e la motosega, e ho iniziato ad abbattere gli alberi e ricavare *bóre* (tronchi). Si lavorava per il Comune di Baulmes, con contratti d'appalto pluriennali, divisi in lotti, e si doveva tagliare 6.000 metri cubi di legna all'anno. Tanto lavoro, ma la paga era buona".

Intanto, "Lulù" ha una normale vita sociale in paese, che gli permette di avere amici e, un giorno, conoscere Erika, originaria di Rapperswil, nel Cantone San Gallo, a Neuchâtel per imparare il francese. Nel '67 si sposano, prima con rito civile a Baulmes, poi con rito religioso, nella chiesa di Berbenno. Dalla loro unione nascono tre figli: Claudio, Fabianne e Veronique. Dopo 50 anni di lavoro, a 65 anni "Lulù" va in pensione; e così trova più tempo per ritornare in Valle Imagna, una volta al mese, e partecipare anche ai raduni della grande famiglia dei Salvi, come pure al Raduno Internazionale dell'Emigrazione Bergamasca, a Sant'Omobono Terme.

È proprio qui che è facile incontrarlo, alla pasticceria Acquario. O nella stessa Berbenno, dove tutti lo conoscono e lo stimano, a risolvere in Municipio pratiche amministrative. Certo, la Svizzera è la sua terra di residenza, ma tutto in lui è bergamasco: l'accento, il tono, il carattere e quella piena dignità tutta orobica.

UN GIOVANE BENVENUTO SALVI AL LAVORO

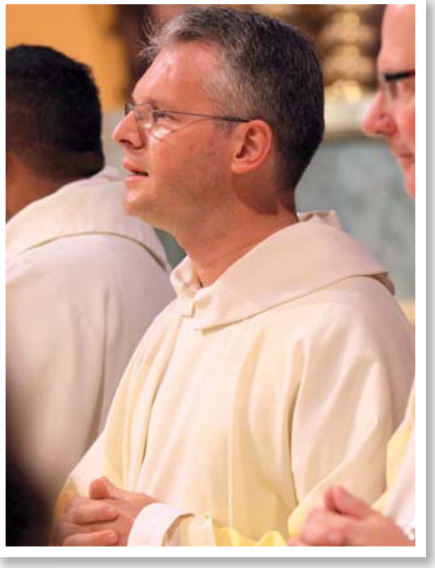
TORTA PER IL RADUNO DELLE FAMIGLIE SALVI

Don Pietro Guerini si racconta...

Prete tra gli emigranti e i cattolici del Cantone Neuchâtel dal 2012 al 2021, don Pietro Guerini racconta la sua esperienza in terra elvetica e spiega il suo nuovo incarico a Roma.

Chi è don Pietro Guerini?

Sono nato nel 1969, a Gazzaniga, in Val Seriana, dove hanno sempre vissuto i miei genitori. La mamma, oggi in pensione, insegnava alle scuole elementari del paese, mentre il papà, impiegato in banca, è sempre stato molto attivo nell'Azione Cattolica; e in questo contesto si sono conosciuti. In famiglia siamo in cinque, due sorelle e tre fratelli, e io sono il primogenito. Ho vissuto sempre a Gazzaniga, tra famiglia, scuola e oratorio, un ambiente che ha plasmato la mia crescita e definito la mia personalità. Sono entrato in Seminario a Bergamo, a 28 anni, mentre già lavoravo dopo la laurea al Politecnico di Milano in ingegneria meccanica. In verità, amavo anche l'ambito umanistico, ma all'università ho optato per uno studio che potesse garantirmi un futuro sbocco lavorativo. Dopo il primo anno di Seminario, il vescovo Amadei mi ha chiesto di continuare la formazione nel Pontificio Seminario Romano. Così ho fatto. Sono stato ordinato diacono a Roma, e prete a Bergamo, il 29 maggio 2004. Nel 2005, conclusa la formazione all'Università Gregoriana, sono rientrato a Bergamo, e il mio primo incarico è stato quello di coadiutore parrocchiale nella parrocchia di Loreto; un'avventura durata sei anni. Poi, sono ritornato a Roma, in servizio per un anno nella parrocchia di San Giustino, una realtà seguita da sacerdoti diocesani bergamaschi, come coadiutore parrocchiale.



9 SETTEMBRE 2016. BASILICA DI NOTRE-DAME-DE-L'ASSOMPTION, A NEUCHÂTEL. MESSA DI INSEDIAMENTO DI DON PIETRO GUERINI

Quando ha iniziato a fare il missionario?

A San Giustino, ho ricevuto la notizia del mio possibile incarico missionario in Svizzera, nella MCI di Neuchâtel. Da tempo volevo vivere un'esperienza missionaria, ma non immaginavo in Svizzera, piuttosto in America Latina o in Africa. Ma la Missione di Neuchâtel era rimasta due anni senza un sacerdote, da quando don Stefano Manfredi era rientrato nel 2010. I connazionali lassù erano scontenti e chiedevano da tempo un sacerdote. Sapendo della mia disponibilità, il vescovo di Bergamo mi ha inviato in Svizzera.

Come è stata l'esperienza nel Cantone Neuchâtel?

Sono giunto in Svizzera, nell'ottobre 2012, senza aver frequentato alcun percorso formativo specifico. Ho accolto il mandato pastorale con gioia: volevo soprattutto incontrare la comunità, avvicinare le persone e confrontarmi subito con gli organismi della Missione, che aveva una tradizione molto radicata nella vita sociale della città. Una storia di emigrazione importante, che non potevo trascurare. In verità, i cattolici nel Cantone sono superiori di numero ai protestanti, e ciò grazie alla presenza degli immigrati di ieri e di oggi. Sono stati gli "stranieri" ad alzare la percentuale cattolica. Si ritiene che le persone di origine italiana presenti nel Cantone siano 18.000, sparse tra le Missioni di Neuchâtel, La Chaux-de-Fonds e Le Locle. Duplice il mio incarico: da un lato, dirigere la Missione su un territorio molto ampio; dall'altro cooperare con l'èquipe pastorale di Neuchâtel (sacerdoti incardinati in Svizzera, suore e laici stipendiati), composta da quattro parrocchie; e all'interno della Comunità di lavoro delle Chiese cristiane nel Canton Neuchâtel (COTEC-NE).

Che linee operative ha seguito?

Non mi sono mai posto un percorso di Missione, ma ho cercato di rianimare la partecipazione alla vita comunitaria e sociale, per rafforzare elementi di identità e appartenenza. Ho portato un po' di bergamaschità: benedizione delle case, corsi di preparazione al battesimo e al matrimonio, incontri informali fra le famiglie, dialogo con le istituzioni e le associazioni locali, ricerca di luoghi di

DON PIETRO GUERINI NELLA COMUNITÀ DI GRANDCHAMP

aggregazione per i giovani (a Neuchâtel non ci sono gli oratori). Poi, ho rinnovato il giornale della Missione, "Noi con gli Altri": non più contenitore di tematiche eterogenee, legato alle esigenze dell'emigrazione di un tempo (lavoro, alloggio, documenti, ...), ma strumento per vivere e raccontare la fede: 3.200 copie a cadenza trimestrale. Nella mia attività, poi, mi sono confrontato spesso con don Flavio Gritti, il missionario di La Chaux-de-Fonds, programmando alcune iniziative insieme (la Messa bilingue a La Chaux-de-Fonds viene celebrata tutte le settimane).

Dove abitava a Neuchâtel?

La mia casa era la Missione: oltre alla chiesetta interna, c'erano alcune sale-incontri, per servizio di patronato sociale, disbrigo di pratiche amministrative anche con le istituzioni italiane, corsi di lingua italiana con la Società Dante Alighieri, laboratorio di maglieria e ricamo (la vendita è destinata alla Missione per sostenere le attività pastorali e sociali).

Nel 2016 è diventato Vicario Episcopale del Cantone Neuchâtel...

Certo, da cappellano fra gli emigranti in Svizzera a nuovo vicario episcopale del Cantone Neuchâtel, con nomina effettuata da mons. Charles Morerod, vescovo di Losanna-Ginevra-Friburgo. Era la prima volta che questo importante incarico veniva affidato ad un prete straniero e non incardinato nella diocesi svizzera. E da lì un'altra avventura, intensa, gratificante.

2016, DON PIETRO GUERINI ALLA FESTA PER IL 25° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DEL CIRCOLO DI NEUCHÂTEL DELL'EBM

Qual è il suo commento sull'esperienza a Neuchâtel?

È stato un periodo meraviglioso della mia vita; ho costruito relazioni profonde, amicizie vere, cariche di umanità; con tante persone ho percorso un cammino di fede, che difficilmente scorderò.

Poi, la chiamata da Roma...

Sapevo che il mio incarico sarebbe finito dopo 5 anni: avevo due strade davanti, o vicario episcopale territoriale o vicario diocesano, con le tante funzioni specifiche che può avere. Invece, ecco la chiamata da Roma, dal card. Angelo De Donatis, vicario generale del Papa per la diocesi di Roma; una chiamata inaspettata, certamente più carica di significati, perché l'incarico, oltre che prestigioso, è soprattutto impegnativo: basta dire che devo interfacciarmi con una realtà di 300.000 stranieri cattolici, un numero da record. Alcuni esempi: i filippini sono 40.000 e fanno 63 messe domenicali; i brasiliani sono una realtà consolidata, presente a Roma da 30 anni; e lo sviluppo degli indiani cattolici è esponenziale.

Insomma, una varietà di comunità cattoliche a Roma che sono da monitorare, incontrare e raccordare. Una realtà in progress, a cui il Papa tiene molto e verso la quale vuol dare un'impronta di prossimità più forte. Inoltre, raccordo con le realtà diocesane, come la Caritas, e con le associazioni e gli enti che fanno ascolto e assistenza, come la Comunità di Sant'Egidio. In pratica, un'amplificazione maggiore dell'Ufficio per la Pastorale delle migrazioni della Diocesi di Roma.

NEUCHÂTEL, GENNAIO 2020, COMUNITÀ DI LAVORO DELLE CHIESE CRISTIANE NEL CANTON NEUCHÂTEL (COTEC-NE).

La "Transumanza dei bergamini"

Se per l'edizione 2020 non avevamo visto una mucca, quest'anno per la 2ª edizione della "Transumanza" le mucche c'erano. Una trentina, per essere precisi, tutte provenienti dalle stalle di Serina. Con il loro passaggio e il festoso tintinnare dei campanacci, hanno animato la mattinata di sabato 25 settembre, in Piazza Pontida. Così, davanti ad una piccola folla incuriosita e impaziente, è andata in scena, nell'ambito del "Festival del Pastoralismo" (nato nel 2014), la rievocazione della "Transumanza", l'antico cammino (conta più di 600 anni) dei bergamini, gli storici allevatori bergamaschi, che conducevano a piedi le mandrie dall'alta valle fino ai pascoli della bassa pianura lombarda e viceversa. Una scena di vita vissuta che ha catturato tutti i presenti per la sua suggestiva autenticità, proprio nel pieno centro cittadino.

DA SX, IL CAV. DUCALE LIVIANA CARMINATI, GIUSI BONACINA, IL DUCA VICARIO LUCIO PIOMBI, L'ALFIERE DUCALE DONATELLA PERSONENI

Una lunga carovana, 85 km da compiere, una serie di 12 tappe tra storia, gastronomia e cultura. Guardando al passato, ma camminando anche per costruire il futuro. Dopo Bergamo, Osio Sopra, Brembate, Fara Gera D'Adda, Badalasco, Cascine San Pietro, Rivolta D'Adda, Gradella, Pandino, Palazzo Pignano, Monte Cremasco, Dovera. E, durante il tragitto, conferenze, laboratori, incontri culturali a tema e tanta, tanta ottima cucina. Conclusione e festa finale il 3 ottobre, a Lodi Vecchio, con Messa di ringraziamento di S.E. mons. Malvestiti, vescovo di Lodi, nato a Marne.

Ad accogliere in Piazza Pontida le attesissime "star a 4 zampe", accompagnate, come di consueto, da carri, asini e cavalli, alcuni dei quali protagonisti del progetto "Equus" della fondazione Emilia Bosis, c'erano i rappresentanti di gruppi folkloristici: "Arlecchino Bergamasco", "Arlecchino 1949" e "Gioppini di Bergamo", oltre all'Associazione Culturale "Passemezzo", con i magnifici costumi storici delle bergamine di qualche secolo fa. Con l'aplomb che gli è congeniale, c'era, a rappresentare il Ducato in sostituzione di Mario Morotti (Smiciatöt), il neoeletto Duca Vicario Lucio Piombi. Ovviamente non potevano mancare le maschere ufficiali del Ducato di Piazza Pontida, Giopì e Margì (Raffaele Tintori ed Emanuela Giovanessi), proprio in testa al corteo con la loro inconfondibile "mise" e la simpatia di sempre.

"Chi intende seguire l'intero percorso di 85 chilometri in 8 giorni con tappe nel milanese, nel cremasco e nel lodigiano, è il benvenuto" - ha detto Michele Corti, docente di zootecnia all'Università Statale di Milano e presidente dell'Associazione Pastoralismo Alpino e del Festival del Pastoralismo - *"e può farlo a piedi, in bicicletta o a cavallo. Tutto concorre a mantenere viva la tradizione delle attività dei bergamini, in particolare quelle casearie, che affondano le radici addirittura nel Medioevo e che, senza manifestazioni come questa, andrebbero inevitabilmente dimenticate"*.

Dunque, dopo la benedizione a uomini e animali impartita da mons. Virginio Invernici, ecco la partenza. Verso lidi dal clima decisamente più mite rispetto a quello dell'alta montagna. Verso mari d'erba pianeggianti, con fieno a volontà, e vasche piene d'acqua freschissima per abbeverarsi, e stalle dove riparare. Un cammino di 10 chilometri al giorno, per tenersi in esercizio senza affaticarsi. Un autentico giro turistico per queste provvide giovenche che, come dice il poeta Umberto Saba, *"se le lisci, il collo volgono ove tinge un rosa tenero la loro carne e, se le odi muggire, tanto è quel suono lamentoso, che l'erba strappi per far loro un dono"*.

Giusi Bonacina

TRANSUMANZA IN PIAZZA PONTIDA

CULTURA

Dialetto, che passione!

Diciamocelo chiaramente. Quando si torna a casa, dopo essere stati magari lontani da Bergamo per un tempo abbastanza lungo, la prima parola che sentiamo pronunciata nel nostro bel dialetto ha il potere di aprirci il cuore. Ma da dove viene e da quanto si parla il dialetto bergamasco?
La sua origine pare sia antichissima. Tito Livio racconta che, quando nel 587 a.C. le orde celtiche di Belloveso passarono le Alpi stabilendosi nel piano lombardo, furono subito seguite dai Galli Cenomani, i quali attraversarono l'Adda e presero casa nelle nostre terre. Qui, pare abbiano cominciato a chiamare con voci della loro parlata le piccole comunità che andavano fondando. I nomi di molti luoghi della nostra provincia, dunque, trovano una sufficiente spiegazione con l'uso del celtico. Così, per esempio, *Bèrghem* (Berg-haim) vorrebbe dire abitazione montana, *Ada* (l'Adda) acqua chiara, *Sère* (il Serio) acqua che scorre sotterranea, *Braca* (Bracca) sperone di roccia, *Par* (Parre) campo esteso, ecc.
Col passare dei secoli, però, il nostro bergamasco, pur mantenendo le voci di derivazione celtica, si è arricchito di altri

vocaboli appartenenti a idiomi diversi. Alcuni hanno avuto un'origine onomatopeica, derivando, cioè, dai suoni. *Sgnaolà* da noi è miagolare, *gri* è il grillo, *tru* è il tuono, *ciuicì* la cinciallegra. Altri provengono da lingue diverse, magari decadute. Così *löcià* (piangere) viene dal latino *lugere*, *catà* (cogliere) sempre dal latino *captare*, *fröst* (logoro) ancora dal latino *fruere*. *Bicér*, bicchiere, deriva dal gotico *bicher*, mentre *biót* (nudo) dal tedesco *blos*; *sbregà* (rompere) sempre dal tedesco *brechen*, così come *sbrofà* (spruzzare) da *tropfen*. Il vocabolo *tata*, usato in molte zone per indicare il padre, deriva quasi certamente dallo slavo *tato*.
Nel dialetto bergamasco, che è poi la nostra lingua del cuore, esistono modi di dire che manifestano tutta l'arguzia e l'ingegno della nostra gente. Come *"indà a röda"* (godere a sbafo), *"menà a viöle"* (prendere per il naso), *"troà chèl del formài"* (trovare chi dà del filo da torcere) fanno parte del nostro lessico quotidiano, così come *"fàn öna pèl"* (ridere a crepapelle).
Che dire poi delle piccole comunità, soprattutto montane, che hanno un loro gergo particolare? Mi riferisco a Parre, in Val Seriana, incomprensibile anche per gli abitanti dei paesi vicini. Ebbene, qui si parla il *gaì*, che ha avuto origine quando la lotta tra pastori e proprietari terrieri obbligò i primi a crearsi un linguaggio che i loro antagonisti non potessero capire. Qualche esempio può aiutare. La gamba in *gaì* è la *fusèla*, la *fangusa* è la scarpa, la *santusa* è la Messa. Bere un bicchiere in bergamasco è *"bìen ü bicér"*: in *gaì* diventa *"stoblà ü torlènch"*. Andare a casa in bergamasco è *"indà a cà"*, mentre in *gaì* è *"trapelà al baèt"*. Andare a letto a dormire in bergamasco è *"indà in lècc a durmì"*, mentre in *gaì* si trasforma in *"trapelà 'n dol gnas a patömà"*.
Chi ha mai detto che gli orobici mancano di fantasia?

Giusi Bonacina

CULTURA

I 100 anni degli Alpini di Bergamo Auguri dall'EBM

L'Ente Bergamaschi nel Mondo e gli Alpini: un binomio molto stretto che corre sui binari della militanza di tantissimi emigranti bergamaschi nel corpo degli alpini, durante il servizio di leva, e della partecipazione attiva nelle varie sezioni. Un legame che si è saldato ulteriormente in questo 2021, in occasione dei festeggiamenti per i 100 anni di fondazione della sezione ANA di Bergamo, svoltisi il 12 settembre, sul Piazzale degli Alpini, in centro città. Un anniversario importante per la sezione che, se anche non ha visto la tradizionale sfilata, ha offerto un ricco campionario di cappelli, bandiere tricolori e gagliardetti, in rappresentanza dei 278 gruppi alpini attivi nella provincia di Bergamo, oltre alla rappresentanza della sezione della Svizzera. Una bella festa, tra il ricordo di chi è "andato avanti", la riconoscenza per quanto gli alpini fanno nelle loro comunità, il richiamo ai valori che le penne nere rappresentano.

"Cento anni di cuore e aiuto alle comunità", è stato scritto. Cento anni di spirito di servizio, di presenza solidale, di impegno civico, di disponibilità nelle emergenze, a difesa della Patria.

L'Ente Bergamaschi del Mondo ringrazia la sezione ANA di Bergamo, la più numerosa d'Italia, forte dei suoi 23.774 iscritti (17.061 soci alpini, 6.627 aggregati e 86 "amici") di cui 1.277 sono volontari della Protezione Civile. E lo fa a nome di tutti gli emigranti bergamaschi all'estero e "di ritorno" nei paesi di origine, che hanno fatto la naja nel corpo degli alpini e che sentono ancora forte il richiamo dei valori dell'alpinità, rappresentati da quel cappello con la penna che da sempre viene custodito con cura e amorevole affetto nelle case di tutto il mondo.

DA SX PAOLO VALOTI, GIORGIO SONZOGNI E CARLO PERSONENI

IL CAPOGRUPPO SEZIONE ANA DI BERGAMO GIORGIO SONZOGNI E IL PRESIDENTE ONORARIO DELL'EBM SANTO LOCATELLI

Un saluto soprattutto agli Alpini bergamaschi all'estero, molti dei quali fanno parte dell'Ente Bergamaschi nel Mondo e delle 31 sezioni e 7 gruppi ANA presenti in Europa, Canada, Stati Uniti, Sud Africa, Sud America e Australia: 1.549 iscritti ordinari e 1.280 sostenitori.
Auguri Alpini!

Servizio fotografico Beppe Bedolis

CON IL CONTRIBUTO DI

Regione Lombardia · Provincia di Bergamo · Camera di Commercio Bergamo · BIM Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Lago di Como e Fiumi Brembo e Serio · FIEB Fondazione Istituti Educativi Bergamo · Consorzio BIM Oglio · BCC Bergamo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea · Comunità Montana Valle Imagna · Autoguidovie Bergamo

ENTE BERGAMASCHI NEL MONDO Viale Vittorio Emanuele II, 20 - Villa Finazzi - 24121 Bergamo - Tel. +39 035.7758249
www.bergamaschinelmondo.com / info@bergamaschinelmondo.com / Tel. 393.7916814 75 (Coordinatore) - 338.9746012 (Segreteria – comunicazione)